

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
ARZILLI: Completamento delle metropolitane di Roma e Napoli (4-14413) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6179	BUSETTO: Compensazioni ai comuni previste dalla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (4-14644) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6183
BARBI: Smobilitazione delle MCM da Frattamaggiore (Napoli) (4-14021) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6180	CESARONI: Elezioni amministrative in taluni comuni della provincia di Roma (4-13788) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6183
BERAGNOLI: Trasferimento a Roma della direzione delle Autostrade IRI (4-14340) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6180	CIAMPAGLIA: Sede del liceo Vitulio Pollione di Fondi (Latina) (4-15080) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6184
BIAMONTE: Riconoscimenti di legge al combattente della guerra 1915-18, Tancredi Nicola (4-14083) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6181	DAMICO: Notizie di stampa sulla società SET di Torino (4-13962) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6184
BIAMONTE: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-14975) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6181	D'AURIA: Vertenza tra il comune di Casavatore (Napoli) e Maria Rinaldi (4-06819) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6185
BIANCHI GERARDO: Francobollo commemorativo della nascita di Cino da Pistoia (4-14845) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6181	D'AURIA: Smobilitazione delle MCM da Frattamaggiore (Napoli) (4-14816) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6185
BO: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 dell'Astigiano (4-14611) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6181	D'AURIA: Turni di licenza dei militari di leva durante le feste natalizie (4-15060) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6186
BOFFARDI INES: Regolamentazione del diritto di sciopero (4-12433) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6182	DELLA BRIOTTA: Rimpatrio temporaneo degli emigranti soggetti ad obblighi di leva (4-13696) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6186
BOLDRINI: Potenziamento dell'aeroporto di Forlì (4-07745 e 11994) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6182	DIETL: Servizio festivo dei dipendenti postali (4-09076) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6187
BRIZIOLI: Potenziamento ufficio postale di Bastia Umbra (Perugia) (4-14310) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6182	DI MAURO: Presunte irregolarità nell'amministrazione del nucleo industriale di Vasto (Chieti) (4-12994) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6187

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

PAG.	PAG.
ESPOSTO: Ente morale « Provincia monastica San Bernardino degli Abruzzi » di Celano (L'Aquila) (4-14578) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Posizione penale di due ex assessori regionali siciliani (4-13748) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6188	6195
FOSCARINI: Attentato alla sede del PCI di Melissano (Lecce) (4-14490) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Rimborso spese benzina al sindaco di Calci (Pisa) (4-14472) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6189	6195
GUARRA: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 di Romagnano al Monte (Salerno) (4-13637) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Turni di licenza dei militari di leva durante le feste natalizie (4-15033) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6189	6196
IANNIELLO: Appalto dei servizi di manodopera nell'amministrazione della difesa (4-13411) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	PAZZAGLIA: Situazione amministrativa del comune di Ruinas (Cagliari) (4-15179) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6189	6197
IANNIELLO: Assunzioni di personale ai collegi riuniti « Principe di Napoli » (4-14916) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	PISICCHIO: Gestione dei servizi presso il tribunale di Bari (4-13484) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6190	6197
LUCCHESI: Posizione pensionistica degli operai della difesa (4-14410) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	QUARANTA: Sede degli uffici finanziari di Salerno (4-10717) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6190	6197
MAGGIONI: Compensazioni ai comuni previste dalla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (4-14581) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RICCIO: Impianto di incenerimento rifiuti solidi a Forio d'Ischia (Napoli) (4-14367) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6191	6198
MALFATTI: Posizione di Brunello Petrucci dipendente dalla sede provinciale postale di Lucca (4-13395) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	RICCIO: Trattamento economico delle maestre dopo-asiliste (4-15197) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6191	6199
MAZZOLA: Vertenza di lavoro alla SIP di Palermo (4-13327) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	ROMEO: Trattamento previdenziale delle guardie ausiliarie di pubblica sicurezza (4-14375) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6192	6199
MIOTTI CARLI AMALIA: Compensazioni ai comuni previste dalla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (4-15105) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	ROMEO: Attività dell'INSUD (4-14376) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
6192	6200
NICCOLAI GIUSEPPE: Ente autonomo Tirrenia di Pisa (4-09851) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	RUSSO FERDINANDO: Vertenza di lavoro alla SIP di Palermo (4-13416) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
6193	6201
NICCOLAI GIUSEPPE: Direzione dell'azienda autonoma di soggiorno Riviera della Versilia (4-10983) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	RUSSO FERDINANDO: Norme che regolano le spese di soccombenza nei giudizi relativi a prestazioni previdenziali (4-13534) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6194	6201
NICCOLAI GIUSEPPE: Candidatura alla presidenza della Cassa di risparmio di Asti (4-13690) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	RUSSO FERDINANDO: Licenziamenti alla SICLIET di Palermo (4-14358) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
6194	6204
NICCOLAI GIUSEPPE: Concessione al CNR dell'isola di Montecristo (4-13747) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro per la ricerca scientifica</i>)	SAVOLDI: Compendio militare Rocca d'Anfo (Brescia) (4-13994) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6194	6204
	SERVADEI: Potenziamento dell'aeroporto di Forlì (4-12014) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
	6204

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

	PAG.
SKERK: Nuovo stabilimento FIAT a San Dorligo della Valle (Trieste) (4-13167) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6205
SKERK: Comportamento della pubblica sicurezza durante una commemorazione ad Opicina (Trieste) (4-15122) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6206
SISTO: Compensazioni ai comuni previste dalla legge 3 febbraio 1963, n. 56 (4-14068) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6206
TRAINA: Operato della direttrice di un circolo didattico di Vittoria (Ragusa) (4-10188 e 10297) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6207
TRIPODI GIROLAMO: Organico della pretura di Gallina (Reggio Calabria) (4-14566) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6208
TRIPODI GIROLAMO: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 in Calabria (4-15037) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6209

ARZILLI, DAMICO E POCETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, la giunta e il consiglio comunale di Roma, intenderebbero affidare il completamento della progettazione della linea A della metropolitana di Roma alla società Intermetro, e che analogo incarico le è stato affidato dal comune di Napoli per quanto riguarda la metropolitana della città.

Per sapere altresì se sia esatto il fatto che, dal 1965 sino ad oggi l'ATAC e la STEFER, a seguito di precise deliberazioni comunali, hanno svolto lavori di progettazione, tra cui il piano finanziario ed i capitolati di alcune importanti opere della linea A, servendosi dei propri uffici e dei propri e qualificatissimi tecnici.

Inoltre per sapere se risponda a verità il fatto che, l'affidamento dei lavori di progettazione alla società Intermetro, comporterebbe un onere non indifferente, le cui conseguenze, tra l'altro, finirebbero per gravare ulteriormente sul già pesante e deficitario bilancio dei comuni di Roma e Napoli.

Gli interroganti, pertanto, considerando le caratteristiche peculiari delle città di Roma e Napoli, chiedono ai ministri competenti se ri-

tengano opportuno e doveroso un loro intervento al fine di conoscere:

1) le ragioni che hanno determinato gli incarichi di progettazione alla società Intermetro, rinunciando di conseguenza, per quanto riguarda Roma, ad utilizzare l'esperienza e le attrezzature tecnico-professionali dell'ATAC e della STEFER;

2) quali vantaggi eventuali — per tale incarico — deriverebbero alla collettività, anche rispetto ai termini e tempi di attuazione di tali progetti;

3) quale sia il costo complessivo della progettazione dei lavori.

Considerando che l'esperienza di grandi metropoli estere stanno a dimostrare il non necessario ricorso ad incarichi di progettazione come quello affidato alla società Intermetro, in quanto i problemi dei trasporti pubblici sono stati risolti con la creazione di enti pubblici unici adibiti alle necessarie progettazioni, e che l'ATAC e la STEFER possono in tale senso rappresentare una soluzione tecnicamente valida, gli interroganti sono del parere che l'intervento dei ministri sia non solo necessario, ma un atto di doverosa responsabilità, al fine di evitare, per Roma e Napoli, nuovi onerosi impegni finanziari, le cui conseguenze, poi, non potrebbero non ricadere sugli utenti, sulla intera cittadinanza e sulla finanza pubblica. (4-14413)

RISPOSTA. — Le trattative in corso tra il comune di Roma e la società Intermetro, ai fini di un eventuale affidamento dei lavori e della fornitura per il completamento della linea A della metropolitana, interessano essenzialmente la realizzazione delle apposite opere, che evidentemente non potrebbero essere eseguite dall'ATAC o dalla STEFER, dato che tali aziende non sono imprese di costruzioni.

Al fine di dare alla società esecutrice la piena responsabilità delle opere in questione, il comune di Roma ha previsto l'affidamento dei lavori in concessione, ossia con un rapporto contrattuale che comporta anche l'elaborazione del progetto esecutivo; ciò analogamente a quanto già praticato dal Ministero dei trasporti per le opere civili della medesima linea A e dal comune di Milano per le linee metropolitane già realizzate.

Risulta per certo, d'altronde, che la STEFER (cui competerà la gestione della rete metropolitana di Roma) se dovesse eseguire la progettazione e la direzione dei lavori di che trattasi, sarebbe costretta ad organizzare un nuovo ufficio, con nuovo personale, il che

risulterebbe particolarmente gravoso per il suo bilancio.

Alla STEFER competerà, tuttavia, l'alta sorveglianza dei lavori in questione.

Quanto all'onere che l'elaborazione del progetto esecutivo delle opere può comportare per il comune di Roma, è da tener presente che la spesa sarà conglobata nella percentuale di spese generali che il Ministero dei trasporti riconoscerà alla Intermetro per la realizzazione delle opere, quando il progetto sarà sottoposto alla sua approvazione: si può essere certi che in tale sede la congruità del compenso sarà adeguatamente controllata.

Per la redazione del progetto esecutivo sono previsti sei mesi, cioè il tempo minimo possibile data la complessità del medesimo.

Deve anche essere tenuto presente che la Intermetro è una società a prevalente capitale pubblico (IMI - IRI - EFIM) costituita appositamente per offrire ai comuni una valida collaborazione per la realizzazione delle reti metropolitane.

Non può disconoscersi, per altro, l'opportunità di utilizzare, per la realizzazione dei lavori di che trattasi, imprese a prevalente carattere pubblico che, tra l'altro, sono in grado di assicurare al comune di Roma anche il finanziamento dei lavori per la parte non coperta da contributo statale.

I contatti in corso tra il comune di Napoli e la società Intermetro rispondono anch'essi ad analoghe esigenze.

È superfluo ricordare che le citate trattative preliminari, nella misura in cui si riveleranno convenienti per gli interessi delle civiche amministrazioni, saranno sottoposte all'esame e alle determinazioni dei competenti consigli comunali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

BARBI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi, per cui le manifatture cotoniere meridionali hanno alienato il suolo e i fabbricati di loro proprietà siti in Frattamaggiore (Napoli) e un tempo adibiti ad attività industriale tessile.

L'interrogante chiede se sia stata ben considerata la possibilità di utilizzare il complesso per una nuova iniziativa industriale, soprattutto in considerazione della crisi economica che è stata determinata nella zona fratese dalla decadenza della produzione e della lavorazione della canapa. (4-14021)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di tessitura di Frattamaggiore, che si estendeva su una area di circa metri quadrati 10,500 sita nel centro cittadino, fu definitivamente escluso dal ciclo produttivo delle Manifatture cotoniere meridionali fin dall'agosto 1952 per la constatata antieconomicità della sua gestione.

Una diversa utilizzazione sempre per altre attività industriali, non è poi apparsa conveniente, né per la società né per altri data la vetustà dei fabbricati e il fatto che il suolo è ubicato in zona posta, come si è detto, al centro della città e praticamente già tutta circondata da edifici per civili abitazioni.

La società Manifatture cotoniere meridionali, allora, ha ravvisato come unica possibile una utilizzazione in via del terreno e, a tal fine, ha richiesto ed ottenuto dal comune di Frattamaggiore una licenza per la costruzione di immobili per abitazioni, per un complesso di circa 800 vani.

A seguito delle trattative iniziate nel 1969, è stato successivamente possibile, in data 21 aprile 1970, realizzare la cessione a privati del cespite, insieme con la licenza edilizia della quale era stato richiesto il rinnovo, con modificazioni, secondo le esigenze manifestate dall'acquirente.

Il Ministro: PICCOLI.

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire per impedire il ventilato trasferimento a Roma degli uffici di Firenze della direzione generale della società Autostrade IRI, trasferimento che, finora, la società medesima non è stata in grado di giustificare con ragionevoli e comprensibili argomenti nonostante le reiterate richieste del personale interessato che è giustamente preoccupato e che dovrebbe subire notevoli disagi economici e sociali nel caso che tale trasferimento dovesse effettivamente verificarsi. (4-14340)

RISPOSTA. — I nuovi e più estesi compiti affidati alla società Autostrade dalle leggi 24 luglio 1961, n. 729 e 28 marzo 1968, n. 385 hanno reso ancor più evidente l'inadeguatezza dell'attuale sede a Roma della direzione generale (dislocata, tra l'altro, in diversi edifici di limitata capienza) ed hanno determinato, di conseguenza, la necessità di ricercare una più idonea e funzionale sistemazione.

Tale situazione in un secondo momento potrà eventualmente comportare anche il tra-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

sferimento a Roma degli uffici della direzione generale attualmente distaccati a Firenze.

Ad ogni modo, per ora, la società Autostrade è venuta nella determinazione di provvedere soltanto all'accentramento degli uffici che già sono a Roma in un unico edificio; quindi, fatta eccezione per alcuni modesti movimenti marginali che potranno in futuro essere richiesti da particolari esigenze organizzative, non sono attualmente previsti i trasferimenti del personale, ai quali si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: PICCOLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia informato del fatto che — contrariamente a quanto risposto ad analoga interrogazione — all'ex combattente della guerra 1915-1918 Tancredi Nicola, da Battipaglia, è stato consegnato il diploma di cavaliere di Vittorio Veneto per effetto della domanda a suo tempo presentata completa di tutta la documentazione richiesta dalle vigenti disposizioni in materia.

L'interrogante chiede di conoscere quando allo stesso cavaliere Tancredi verrà corrisposto l'assegno di benemerita al quale è stato già accertato il diritto dagli uffici addetti alla estenuante istruttoria delle pratiche riguardanti tanta povera gente ex combattente.

(4-14083)

RISPOSTA. — All'ex combattente Nicola Tancredi è stato concesso l'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, con decreto della direzione provinciale del tesoro di Salerno in data 12 ottobre 1970, registrato alla Corte dei conti il 9 novembre 1970.

Il Ministro: TANASSI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato di quali motivi ostinazione alla concessione dell'assegno di benemerita ai combattenti della guerra 1915-18 di cui sotto i quali hanno avanzato regolare e documentata richiesta ormai da anni:

1) Esposito Francesco nato e residente a Maiori (Salerno) il 29 aprile 1896;

2) D'Amato Giovanni nato e residente a Maiori il 21 ottobre 1892;

3) D'Amato Catello nato e residente a Maiori il 20 aprile 1897;

4) Esposito Giuseppe nato e residente a Maiori il 14 ottobre 1900. (4-14975)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti indicati dall'interrogante, intese ad ottenere i riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono risultate carenti di documentazione comprovante il possesso dei requisiti previsti, per cui si è reso necessario disporre gli accertamenti d'ufficio.

Appena completata l'istruttoria delle pratiche, si provvederà alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Il Ministro: TANASSI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni plausibili abbiano indotto il suo dicastero a non comprendere, nei programmi annuali di emissione dei francobolli commemorativi, la celebrazione del settimo centenario della nascita di Cino da Pistoia, poeta e giureconsulto di sì chiara fama da non temere certo il confronto con altri personaggi o istituti che la filatelia italiana ha onorato nel corso del 1970 o si accinge a onorare nel 1971 — per conoscere, inoltre, se intenda rimediare alla grave omissione nel 1971 anche al di fuori — e non mancano precedenti analoghi — dei previsti programmi ministeriali.

(4-14845)

RISPOSTA. — La proposta formulata dallo interrogante con la surriportata interrogazione potrà essere presa in esame, in concorso con le numerose altre pervenute a questa amministrazione, solo nell'eventualità che si addivenga ad una integrazione del problema di emissioni filateliche per il 1971, già definito dal Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 239 del Regolamento di esecuzione del codice postale e delle telecomunicazioni.

Le ragioni per le quali la commemorazione di Cino da Pistoia non è stata compresa nel programma di emissione di francobolli per il 1970 dipendono dal fatto che, essendo stato da alcuni anni adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze, ecc., anche se di grande importanza, possano essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Il Ministro: BOSCO.

BO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni numerosi ex combattenti della guerra 1915-1918 della provincia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

di Asti e, addirittura, la totalità di essi in alcuni comuni (esempio: Scurzolengo) non hanno finora ottenuto l'accoglimento delle loro istanze per la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge e quali provvedimenti intenda adottare per il superamento di ogni ritardo burocratico, anche in attuazione dell'impegno assunto nella VII Commissione difesa della Camera per il disbrigo delle suddette pratiche entro il 1970. (4-14611)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perchè il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — tenuto conto delle varie disposizioni che regolamentano il diritto di sciopero ed in particolare della circolare 11 luglio 1969, n. 241 che, fra l'altro, sostiene che « ... non può ... essere obbligato a prestar servizio chi non abbia aderito all'astensione dal lavoro e sia libero da impegni scolastici nel giorno in cui sia in atto l'astensione... » — cosa debba fare il capo di istituto che non abbia un numero sufficiente di insegnanti tale da garantire la custodia degli alunni e a chi debba attribuirsi la responsabilità di eventuali incidenti o infortuni accaduti agli alunni non custoditi per mancanza di personale. (4-12433)

RISPOSTA. — Allo stato attuale il problema prospettato dall'interrogante può trovare — e di fatto trova — un'adeguata soluzione nella responsabile capacità organizzativa dei capi d'istituto che si prodigano perchè nel corso degli scioperi del personale insegnante venga assicurata, salvo i casi di obiettiva impossibilità, la permanenza degli alunni nella scuola senza che gli alunni stessi corrano pericoli per l'assenza degli insegnanti.

Sembra opportuno, comunque, precisare che più idonea soluzione potrebbe essere trovata ove le organizzazioni sindacali, consapevoli della esigenza di evitare rischi agli allievi, siano disponibili per assicurare nel corso degli scioperi la presenza, per ogni classe, di un docente cui affidare la custodia degli alunni.

In tal senso il Ministero della pubblica istruzione ritiene di poter iniziare un proficuo dialogo con i sindacati, le cui eventuali diverse proposte di soluzione saranno prese in attenta considerazione.

Il Ministro: MISASI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se si provvederà al più presto a sistemare l'apparecchio ILS (*Instrumental Landing Systems*) presso l'aeroporto Ridolfi di Forlì al fine di rendere più regolari le linee aeree per tutto il periodo dell'anno.

Tale apparecchio è già stato promesso da tempo e la sua collocazione è necessaria per potenziare l'aeroporto. (4-07745)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando si provvederà a fornire l'aeroporto civile Ridolfi di Forlì dell'impianto *Instrumental Landing Systems* per completare le attrezzature di questo importante scalo.

Ripetutamente in passato gli organi ministeriali hanno assunto precisi impegni in tal senso; ma intanto di anno in anno l'esecuzione materiale dei lavori è rinviata senza giustificato motivo rendendo difficile e precario nei mesi invernali il funzionamento dell'unico aeroporto civile della Romagna. (4-11994)

RISPOSTA. — Per il potenziamento dell'aeroporto di Forlì ai fini del traffico civile, a parte alcuni provvedimenti immediati — quali la creazione di un servizio di informazioni meteorologiche, il collegamento telex con Rimini, nuove procedure di penetrazione — l'aeronautica militare ha approvato, in una con il piano regolatore generale dell'aeroporto, progetti per costruzioni edilizie, per l'allungamento della pista di volo e per la installazione di un *Instrumental Landing Systems* che consenta l'atterraggio strumentale.

La realizzazione dei progetti è per altro subordinata al perfezionamento di apposita convenzione con la società di esercizio dell'aeroporto.

Il Ministro della difesa:
TANASSI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, tenuto conto del fatto che i locali dell'ufficio postale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

di Bastia Umbra (Perugia), come già rilevato dalla direzione provinciale di Perugia, sono assolutamente inadeguati rispetto alle esigenze di un comune in forte espansione demografica, se ritenga di intervenire per la costruzione di un nuovo ufficio postale o per l'ampliamento di quello esistente quanto meno per il reperimento di locali idonei in modo da eliminare il grave disagio della popolazione specie nel periodo di pagamento delle pensioni. (4-14310)

RISPOSTA. — Stante l'impossibilità di ampliare l'attuale sede dell'ufficio locale postale di Bastia Umbra, questa amministrazione è pervenuta nella determinazione di trasferire l'ufficio stesso in altri locali.

A tale scopo da parte della direzione provinciale poste e telegrafi di Perugia è stata avviata la pratica per l'acquisizione in locazione di un locale in avanzato stato di costruzione, di circa metri quadrati 176 di superficie e distante 200 metri dall'attuale sede, pratica che potrà essere definita non appena saranno state risolte con il proprietario le due questioni, relative, l'una all'esecuzione di alcuni lavori dell'amministrazione ritenuti necessari per adattare il locale alla nuova destinazione e l'altra alla misura del canone di affitto.

Il Ministro: Bosco.

BUSETTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali siano gli orientamenti e le decisioni che intendono adottare nei confronti della pressante richiesta avanzata dal consiglio direttivo dell'Unione delle province e fatta propria da molte giunte provinciali tra le quali quella di Padova, in relazione alla necessità di prorogare le disposizioni di cui all'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, attinente al prelievo dal provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata di un'ulteriore quota dell'uno per cento da ripartirsi tra le province, sino alla emanazione dei provvedimenti rivolti a dare piena attuazione all'ordinamento regionale. (4-14644)

RISPOSTA. — Com'è noto, con gli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sostitutivi rispettivamente dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371, e dell'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, fu disposta, in via provvisoria — fino al 31 dicembre 1970 — la compensazione a favore

dei comuni e delle province, delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze, nonché dalle esenzioni delle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e relative eccedenze.

Questo Ministero, compreso dell'opportunità di esaminare tempestivamente, prima dell'approssimarsi del suddetto termine, la possibilità della proroga delle norme contenute nei richiamati articoli 5 e 7 della legge n. 56 del 1963, segnalò, sin dall'aprile 1970, il problema all'attenzione dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Entrambi i citati dicasteri, riferendosi a tale iniziativa, hanno osservato che le compensazioni in argomento erano state limitate al decennio 1961-70, sul presupposto che, successivamente a tale periodo, le minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, ecc., sarebbero state largamente assorbite dal naturale incremento del gettito dei tributi comunali.

Infine, hanno rilevato come le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 dicembre 1969, n. 964 — le quali, solo per il 1971, comportano un maggior intervento dell'erario di ben 227 miliardi di lire — rappresentino il massimo sforzo consentito, talché non si rende possibile, nell'attuale situazione del bilancio statale, assecondare proposte di ulteriori oneri.

Ciò premesso, nel far presente che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 3 dicembre 1970, ha approvato un disegno di legge per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione di mutui, si soggiunge, quanto ai provvedimenti di più larga prospettiva, che la soluzione della crisi finanziaria degli enti locali potrà essere convenientemente ricercata nella direzione di un nuovo sistema che assicuri ai comuni e alle province, nel quadro dell'ordinamento regionale, fonti di entrata che possano garantire il flusso di mezzi proporzionati al fabbisogno di spesa corrente e che delimiti, al tempo stesso, la sfera di competenza di tali enti attraverso la determinazione delle funzioni che essi dovranno svolgere.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CESARONI E POCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi non sono stati con-

vocati i comizi elettorali nel comune di Frascati ed altri comuni della provincia di Roma i cui consigli comunali scadono alla fine di novembre 1970.

Se ritenga opportuno intervenire perché il prefetto convochi entro i termini previsti dalla legge i comizi elettorali per i comuni i cui consigli comunali scadono entro il mese di novembre 1970. (4-13788)

RISPOSTA. — È noto che solo da pochi mesi si è svolta in tutti i comuni del Lazio una consultazione elettorale per la elezione del consiglio regionale e che, in occasione del prossimo ciclo primaverile di elezioni amministrative, si dovrà provvedere alla rinnovazione del consiglio provinciale di Roma.

Ciò stante, si è ravvisata l'opportunità di abbinare a questa ultima consultazione elettorale anche quella per la rinnovazione dei consigli comunali scaduti in provincia di Roma, al fine sia di evitare di chiamare l'elettorato alle urne per ben tre volte nell'arco di pochi mesi, sia di non aggravare la nota difficile situazione finanziaria dei comuni interessati.

Il Ministro: RESTIVO.

CIAMPAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Fondi (Latina), l'amministrazione comunale, dopo aver allogato la scuola ginnasio-liceo Vitulio Polione in uno stabile di privata proprietà, sta consentendo l'installazione di un intero impianto di distribuzione di benzina davanti all'ingresso della scuola, alla distanza di non più di un metro; la detta installazione ha suscitato vivo allarme fra docenti, discenti, genitori e popolazione, coscienti dei pericoli cui l'intero corpo scolastico viene esposto e del turbamento dell'attività scolastica determinato anche in ordine all'attività particolare del servizio e se ritengano di intervenire con urgenza ed in modo rassicurante al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica, restituendo serenità allo svolgersi dell'attività scolastica. (4-15080)

RISPOSTA. — A seguito della istituzione nel comune di Fondi del nuovo ginnasio-liceo, l'allora commissario straordinario, con atto del 20 agosto 1970, n. 610, deliberò la locazione di un immobile dei fratelli Di Mano Biagio per sistemarvi la scuola.

L'immobile, all'epoca non ancora ultimato, è stato completato con ogni urgenza in modo che, sia pure con un breve ritardo, le lezioni hanno potuto avere regolare inizio nell'anno scolastico in corso.

In zona antistante il fabbricato della scuola, per altro, era stato in precedenza regolarmente autorizzato un impianto di distributore di carburanti, del quale al momento della locazione dell'immobile in questione erano state eseguite solo le opere interrato (serbatoi, ecc.).

La installazione delle colonnine è avvenuta solo dopo l'inizio delle lezioni del corrente anno scolastico e, a tutt'oggi, l'impianto non è ancora funzionante.

L'amministrazione comunale, allo scopo di eliminare i paventati timori insorti nei genitori e negli alunni dalla presenza delle colonnine davanti l'ingresso dell'edificio, ha già disposto che l'ingresso alle aule avvenga da un altro lato dell'edificio.

Risulta, infine, che l'amministrazione comunale segue tuttora la questione e non potrà non adottare gli ulteriori provvedimenti che si rendessero eventualmente necessari per la salvaguardia della sicurezza e dell'incolumità dei bambini interessati.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DAMICO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riferita dalla stampa nazionale secondo la quale:

1) la società per azioni SET di Torino, concessionaria esclusiva fino a tutto il 1966 della vendita del *Radiocorriere TV*, settimanale di proprietà della società ERI-Edizioni RAI-Radiotelevisione italiana, si è indebitamente appropriata, con l'aggravante delle relazioni di prestazioni d'opera, per un periodo imprecisato, ma non certo inferiore ad alcuni anni, di importi per centinaia di milioni provenienti dal ricavo delle vendite del citato settimanale;

2) la società ERI, di cui è azionista di maggioranza la RAI (70 per cento del capitale sociale) e di minoranza l'IRI (30 per cento del capitale sociale) ha omesso di esperire le necessarie azioni civili e penali per il recupero delle somme indebitamente trattenute dalla SET, accordando a questa, invece, ripetute ed ingiustificate dilazioni per anni;

3) la SET è la società editrice della *Gazzetta del Popolo* ed i suoi consiglieri di am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

ministrazione, tanto all'epoca dei fatti, quanto oggi, ricoprono cariche importanti nei consigli di amministrazione di società per azioni aventi la sede legale in piazzale Sturzo, 31;

4) l'onere derivato dall'appropriazione indebita da parte della SET è ricaduto di fatto sulla RAI la quale ha finanziato l'operazione avendo dovuto accordare alla ERI un finanziamento di importo pari alle somme non versate dalla SET, come risulta dalla relativa posta del passivo del bilancio ERI.

Ferme restando, in caso affermativo, tutte le responsabilità a carico degli amministratori dell'ERI e della RAI, l'interrogante, mentre rileva l'assenza di iniziative sul caso da parte della competente procura della Repubblica, chiede ai ministri interessati se risulti loro che gli amministratori della RAI, nella qualità di incaricati del pubblico servizio delle radiodiffusioni, abbiano denunciato i fatti di cui erano a conoscenza all'autorità giudiziaria a norma dell'articolo 362 del codice penale. (4-13962)

RISPOSTA. — La ERI, attraverso i propri amministratori, ha fatto quanto era in suo potere per esigere il credito nei confronti della SET. La società, infatti ha disdetto il contratto di distribuzione del *Radiocorriere*; ha chiesto ed ottenuto dal presidente del tribunale competente due decreti ingiuntivi esecutivi; ha effettuato un pignoramento, e, infine, ha preparato l'istanza di fallimento e ne ha preannunciato la presentazione, ottenendo effetti cambiari per capitale, interesse e spese che vengono puntualmente onorati alle scadenze previste.

La questione, quindi, può dirsi definita, dato che la SET sta estinguendo il suo debito da circa un anno con pagamenti rateali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover accertare eventuali responsabilità personali del sindaco dell'epoca nel causare e nel portare avanti la vertenza insorta fra il comune di Casavatore (Napoli) e la signorina Maria Rinaldi, conclusasi con sentenza della I sezione del tribunale di Napoli che vede soccombente il comune, il quale avrebbe dovuto così pagare la somma di lire 63.607.324, transatte poi dal commissario prefettizio per lire 50 milioni come risulta dalla delibera del 25 maggio 1969. n. 194. e ciò anche in considerazione

del fatto che non pare che il consiglio comunale avesse deliberato di costituirsi in giudizio. (4-06819)

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Napoli, con motivata pronuncia emessa nella seduta del 20 novembre 1970, ai sensi dell'articolo 264 e seguenti del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, ha dichiarato di non ravvisare elementi di responsabilità, per dolo o colpa grave, a carico degli amministratori *pro tempore* del comune di Casavatore, nel mancato deposito delle somme dovute alla signorina Rinaldi Maria per l'utilizzazione di metri quadrati 3 mila di terreno di sua proprietà, occupati per la costruzione della scuola materna di quel comune.

Lo stesso organo ha, inoltre, escluso l'ipotesi di responsabilità inerenti ad una irregolare costituzione nel giudizio promosso dalla signorina Rinaldi, in quanto il comune di Casavatore era stato a ciò autorizzato con deliberazione d'urgenza adottata dalla giunta municipale, del 10 novembre 1965, n. 246, ratificata dal consiglio comunale con deliberazione n. 104 del 20 dicembre dello stesso anno.

Il Ministro: RESTIVO.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che da parte delle Manifatture cotoniere meridionali di Napoli è stato alienato un suolo di oltre 10 mila metri quadrati in Frattamaggiore (Napoli), sul quale per decenni un complesso industriale ha svolto una intensa attività produttiva, ad un familiare di un noto speculatore locale nel settore delle attività edilizie e che, a quanto pare, questi si è già dato da fare nel richiedere licenze edilizie, finanziamenti e crediti pubblici per realizzare sul suolo in questione insediamenti urbanistici.

Per sapere, nel caso affermativo, se ritengano di dover intervenire con urgenza affinché lo scempio non sia compiuto in considerazione del fatto che l'economia frattese, un tempo fiorente, soprattutto per la sua attività tessile e canapiera, ha raggiunto un estremo grado di depressione come è dimostrato dalla esistenza di oltre 4 mila disoccupati sui 35 mila abitanti della città, la qual cosa ha costituito materia d'interrogazioni precedenti.

temente rivolte dagli interroganti; e perché il suolo in questione sia utilizzato per una nuova iniziativa industriale da parte dell'IRI, o di altro ente a carattere pubblico, il che è da considerarsi possibile in relazione alla vicina sorgente Alfa Sud che, secondo quanto è stato più volte proclamato, dovrebbe provocare lo sviluppo di notevoli attività indotte.

Per sapere, infine, se, ove mai si dovesse ritenere non possibile l'insediamento di una nuova iniziativa industriale, si ritenga valida la utilizzazione del detto suolo per lo sviluppo di una intensa ed organica attività per l'addestramento e la specializzazione di mano d'opera così come anni addietro è stato richiesto da forze politiche locali e dallo stesso consiglio comunale di Frattamaggiore. (4-14816)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di tessitura di Frattamaggiore, che si estendeva su una area di circa metri quadrati 10.500 sita nel centro cittadino, fu definitivamente escluso dal ciclo produttivo delle Manifatture cotoniere meridionali fin dall'agosto 1952 per la constatata antieconomicità della sua gestione.

Una diversa utilizzazione sempre per altre attività industriali, non è conveniente per la società né per altri data la vetustà dei fabbricati e il fatto che il suolo è ubicato in zona posta, come si è detto, al centro della città, e praticamente già tutta circondata da edifici per civili abitazioni.

La società Manifatture cotoniere meridionali, allora, ha ravvisato come unica possibile una utilizzazione edilizia del terreno e, a tal fine, ha richiesto ed ottenuto dal comune di Frattamaggiore una licenza per la costruzione di immobili per abitazioni, per un complesso di circa 800 vani.

A seguito delle trattative iniziate nel 1969, è stato successivamente possibile, in data 21 aprile 1970, realizzare la cessione a privati del cespite, insieme con la licenza edilizia della quale era stato richiesto il rinnovo, con modificazioni, secondo le esigenze manifestate dall'acquirente.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

D'AURIA, PIETROBONO E D'ANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre di anticipare la messa in congedo del terzo contingente 1969, dei militari di leva considerando che, nella prima decade di gennaio 1971 affluiranno nelle

caserme i reclutati col terzo contingente 1970 e che, in definitiva, stante le feste natalizie e di capodanno, è da presumersi che fra il 20 dicembre ed il 10 gennaio non sarà svolta alcuna attività addestrativa nelle caserme e che, infine, già moltissimi dei congedanti, trascorreranno le feste a casa a seguito della instaurata prassi dell'invio a casa di numerosi militari in occasione delle feste. (4-15060)

RISPOSTA. — In occasione delle feste natalizie sono stati disposti per i militari alle armi tre turni di licenza, in corrispondenza rispettivamente del Natale, del capodanno e dell'Epifania.

Nel terzo turno saranno, di massima, compresi i militari di leva del terzo contingente della classe 1949, i quali — dovendo il loro congedamento avvenire nella seconda decade di gennaio del 1971 — potranno essere congedati senza dover rientrare ai corpi di appartenenza.

Il predetto contingente beneficerà, in tal modo, di una riduzione del servizio di circa 10 giorni.

Il Ministro: TANASSI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga che il rientro temporaneo degli emigranti soggetti a obblighi di leva debba essere disciplinato diversamente da quanto è stabilito dalla circolare 1° febbraio 1970, n. 1000/D.G.

L'interrogante fa presente che il permesso di rimpatrio limitato a due periodi di complessivi 90 giorni pone gli emigranti residenti nelle province dell'arco alpino di fronte a situazioni che è giusto considerare.

Quanto meno si potrebbe aumentare il numero dei rientri per evitare che l'emigrante, il quale risiede a poche centinaia di chilometri da casa, sia tentato di rimpatriare clandestinamente, incorrendo poi nelle drastiche sanzioni stabilite dalla legge (4-13696)

RISPOSTA. — Il regime del temporaneo rimpatrio, è rivolto esclusivamente a consentire al giovane espatriato dopo l'arruolamento, di rientrare in patria per un certo periodo continuando a beneficiare della dispensa dalla presentazione alle armi concessagli per l'espatrio. A questo fine è stato ritenuto congruo un periodo di 90 giorni da fruire in non più di due volte nell'anno solare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

Poiché il beneficio potrebbe prestarsi ad espediente per eludere gli obblighi di leva, non si ravvisa l'opportunità di aumentare il citato periodo di temporaneo rimpatrio, né di frazionarlo ulteriormente.

Il Ministro: TANASSI.

DIETL. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che da anni è consuetudine presso gli uffici dell'amministrazione delle poste ordinare al personale di svolgere servizio nei giorni autorizzati a godere del riposo settimanale, compensandolo con ore di straordinario, venendo così meno al rispetto delle norme che regolano la materia sul diritto irrinunciabile del lavoratore a fruire del giorno di riposo settimanale, giusto l'articolo 36, titolo terzo, ultimo capoverso, della Costituzione della Repubblica; dell'articolo 35 del testo unico, titolo primo, norme generali, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e della circolare ministeriale del 28 marzo 1967, n. 1882306, nella quale ultima si fa espresso divieto alle direzioni centrali e periferiche di chiamare a prestare servizio il personale, anche se consenziente, in straordinario nei giorni in cui lo stesso è stato autorizzato a godere del riposo settimanale — quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di risolvere la controversia in atto e di tutelare adeguatamente gli interessi e i diritti della meritevole categoria degli impiegati postali.

(4-09076)

RISPOSTA. — Con apposita circolare diramata a tutti gli organi periferici di questa amministrazione, sono state impartite le opportune disposizioni affinché, in ossequio al principio sancito dall'articolo 36 della Costituzione ed in aderenza alle norme dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al personale dipendente, chiamato a prestare servizio nella giornata di domenica o in altre festività infrasettimanali, sia in ogni caso garantito il diritto al riposo compensativo, da fruire, di norma, nella settimana immediatamente successiva.

Il Ministro: BOSCO.

DI MAURO, CICERONE, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e*

delle finanze. — Per conoscere le ragioni della lentezza con la quale procede l'inchiesta sulle gravissime irregolarità amministrative (si parla di ammanchi dell'ordine di centinaia di milioni) compiute da amministratori del nucleo industriale di Vasto (Chieti).

Negli ambienti politici di Chieti si è parlato addirittura di un intervento di altissima personalità di Governo tendente ad insabbiare le indagini in quanto nello scandalo sarebbe implicato un consigliere regionale, per giunta con aspirazioni assessoriali e molto legato ad un grosso notabile democratico cristiano del chietino, membro dell'attuale gabinetto dimissionario.

(4-12994)

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello de L'Aquila, in merito al contenuto della interrogazione, risulta che la procura della Repubblica di Chieti, prima, e quella di Vasto, dopo, hanno disposto indagini anche a mezzo della guardia di finanza, per l'accertamento di fatti portati a conoscenza da due scritti anonimi, il primo dei quali riguardava pretese irregolarità nella liquidazione di compensi e indennità a favore di Artese Vitale e a carico della amministrazione provinciale di Chieti, di cui l'Artese è stato dipendente, del Consorzio del nucleo di industrializzazione del Vastese, di cui il medesimo Artese è stato vicepresidente ed è ora presidente, e del comune di San Salvo di cui lo Artese è stato sindaco fino al marzo 1969. L'autorità giudiziaria ha acquisito la documentazione contabile delle liquidazioni che è apparsa formalmente regolare.

Il secondo scritto anonimo, in data 22 agosto 1970, indicava, invece, a sospetto le gare di appalto per lavori aggiudicati a tre ditte da parte del predetto consorzio, con asserito notevolissimo vantaggio economico per l'Artese, presidente e per Aldo Marcovecchio, segretario del consorzio medesimo. Le indagini svolte hanno accertato che l'elenco delle ditte ammesse a partecipare alle gare era stato formato dalla Cassa per il mezzogiorno e non dal consorzio, che tutte le ditte avevano prodotto i prescritti certificati del Ministero dei lavori pubblici e che, infine, le gare erano state esperite con il rispetto delle formalità di legge.

La competente autorità giudiziaria ha riferito inoltre che nessun ritardo è ravvisabile nell'espletamento delle indagini le quali, si rileva, hanno riguardato complessi accertamenti di natura tributaria, contabile ed am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

ministrativa caduti sull'attività del consorzio, e che è da escludere, nel modo più assoluto, che gli uffici di procura sopra indicati siano stati oggetto di premure, pressioni o interesse da parte di chicchessia.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

ESPOSTO E CICERONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che l'attuale sede della clinica privata Immacolata Concezione del comune di Celano (L'Aquila) di proprietà dell'Ente morale Provincia monastica San Bernardino degli Abruzzi, è quella stessa che fu costruita con il finanziamento pubblico dell'ente Fucino — ora Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Abruzzo — per essere adibita a sede di un orfanotrofio destinato ad accogliere gli orfani degli assegnatari del Fucino.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per l'accertamento di eventuali responsabilità e per procedere alla restituzione dell'immobile alla funzione ed all'uso per i quali è stato finanziato e costruito.

(4-14578)

RISPOSTA. — L'Ente morale in questione, per iniziativa del proprio procuratore speciale, reverendo Corrado Signore, ha realizzato a Celano un importante complesso di opere di notevole interesse sociale fra cui:

1) Casa della madre e del bambino, per l'assistenza gratuita e completa (sanitaria, ostetrica e pediatrica) delle puerpere e dei bambini non abbienti;

2) un orfanotrofio femminile, per l'assistenza delle orfane bisognose della Marsica;

3) una scuola elementare privata che conta 180 iscritti;

4) una casa di cura chirurgico-ostetrica, convenzionata con tutti gli enti assistenziali, efficacemente attrezzata, con 70 posti letto;

6) un preventorio antitubercolare che contiene 120 posti letto e che ospita attualmente 55 bambini, di ambi i sessi, compresi fra i 3 e i 14 anni.

È attualmente in corso di costruzione un grande edificio da destinare a nuova, più ampia e confortevole sede della casa di cura, con la capienza di 200 posti letto.

Gli attuali locali della clinica, allorché si renderanno liberi, verranno adibiti a casa di riposo per vecchi indigenti.

Il complesso delle opere realizzate dalla casa monastica (sette grandi fabbricati, del costo di parecchie centinaia di milioni) è stato realizzato con offerte locali di fondi, con cospicue elargizioni di somme da parte di cittadini celanesi e marsicani emigrati in America, e con mutuo nelle forme e con i benefici di legge.

L'ente Fucino (ente regionale di sviluppo agricolo per l'Abruzzo) nel periodo 1953-1955 ebbe a concedere — con vari provvedimenti — alla predetta provincia monastica contributi di complessive lire 52 milioni per la costruzione a Celano di edifici destinati ad accogliere opere di carattere sociale e, fra questi, due da adibirsi rispettivamente ad asilo di infanzia ed a centro di formazione professionale.

I due predetti edifici, una volta costruiti, ebbero però una diversa destinazione, per altro con il consenso dell'Ente Fucino.

a) Il primo venne definitivamente adibito a preventorio antitubercolare invece che ad asilo infantile.

L'istituzione del preventorio è valsa a soddisfare una esigenza oltremodo avvertita, dato l'alto grado di morbilità fra la popolazione della Marsica.

L'asilo d'infanzia, per altro, venne successivamente realizzato dallo stesso ente monastico con i benefici della legge 9 agosto 1954 n. 645 e da tempo è pienamente in funzione, come è stato più sopra riferito.

b) L'edificio che doveva essere destinato a centro di formazione professionale venne invece provvisoriamente adibito a sede della scuola media statale. Ciò contrariamente al volere dell'ente.

Il sindaco *pro tempore* di Celano, infatti, con lettera del 30 agosto 1957, n. 4819 rivolse pressanti premure al reverendo Corrado signore perché, recedendo dal rifiuto precedentemente opposto, consentisse la destinazione provvisoria del fabbricato suddetto a sede della scuola media che, altrimenti, sarebbe stata soppressa dal provveditore agli studi per assoluta mancanza di locali idonei nel comune di Celano.

L'ente Fucino espresse il proprio benessere al temporaneo mutamento di destinazione, riconoscendo la necessità della scuola media, presupposto per altro oggi indispensabile per l'ulteriore qualificazione professionale.

Trasferitasi recentemente la scuola media nella nuova sede costruita a cura del comune, il suddetto fabbricato ha dovuto ospitare lo istituto tecnico per ragionieri, nel frattempo istituito a Celano e tanto auspicato dalla popolazione, giacché altrimenti non avrebbe po-

tuto iniziare il funzionamento, per assoluta mancanza di locali.

Resta comunque fermo l'intendimento dell'ente monastico di realizzare appena possibile un centro artigiano con corsi di qualificazione professionale anche se temporaneamente in locali diversi da quelli a tal uopo costruiti.

Si soggiunge, che nessun contributo è stato concesso dall'ente Fucino alla Provincia monastica per la costruzione della clinica privata.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sezione del PCI di Melissano (Lecce) è stata fatta oggetto di un attentato dinamitardo nella notte tra il 15 e il 16 novembre 1970 e se ritenga che il grave gesto criminoso che ha profondamente indignato l'intera cittadinanza, sia da attribuirsi a quegli stessi militanti del MSI che a Melissano — come è stato già segnalato nell'interrogazione n. 4-14349 del 10 novembre 1970 — si sono già resi promotori di altre azioni provocatorie e teppistiche allo scopo di turbare la campagna elettorale in corso per il rinnovo del consiglio comunale.

Per sapere se il ministro ritenga di dovere immediatamente intervenire perché i responsabili dell'attentato siano individuati e perseguiti per garantire il libero e democratico confronto tra i partiti impegnati nella suddetta competizione elettorale. (4-14490)

RISPOSTA. — Durante la notte del 15 novembre 1970, un ordigno è esploso davanti alla sezione del PCI di Melissano, provocando danni alla saracinesca ed ai vetri dell'ingresso.

Le indagini, immediatamente avviate, proseguono con il massimo impegno per l'identificazione dei responsabili dell'atto criminoso.

Il Ministro: RESTIVO.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come mai i combattenti della guerra 1915-18 residenti nel comune di Romagnano al Monte (Salerno) non hanno ancora ricevuto le onorificenze e relativo assegno mensile dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Per sapere se ritenga di disporre perché le pratiche in parola siano sollecitamente istruite e definite al fine di consentire alla benemerita categoria di godere di questo suo sacrosanto diritto al più presto possibile.

(4-13637)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e quali misure intenda promuovere per eliminare l'appalto dei servizi di manodopera dell'amministrazione della difesa conformemente al parere espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in sede di interpretazione della legge 1369/1960 sulla disciplina di appalti.

Lo spirito della citata legge tendeva, in linea di principio, ad eliminare ogni forma di intermediazione sulla fornitura di manodopera nei casi in cui tale intermediazione non avesse alcuna funzione propria della organizzazione imprenditoriale e, conseguentemente, si risolvesse in mero aggravio dei costi per le amministrazioni dello Stato o nello sfruttamento della manodopera fornita.

Gli appalti dei servizi di manovalanza della difesa rappresentano una manifestazione tipica di intermediazione parassitaria a favore delle imprese appaltatrici. Per queste, infatti, non sussistono problemi di organizzazione, né di rischio che sono propri dell'attività imprenditoriale.

Le imprese in pratica si limitano a fare da semplice tramite tra l'amministrazione ed i lavoratori addetti agli appalti realizzando cospicui ed ingiustificati profitti il più delle volte unicamente a discapito dei lavoratori utilizzati.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se si ritenga stroncare tale illegittima attività con la definitiva eliminazione degli appalti e l'assunzione dei lavoratori che vi sono addetti alle dirette dipendenze delle amministrazioni della difesa, ricorrendo nel caso specifico la circostanza della prestazione continuativa unica condizione prevista dalla legge 1369. (4-13411)

RISPOSTA. — La legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernente il divieto di intermediazione per prestazioni di lavoro, non si applica alle amministrazioni dello Stato, fatta eccezione per le aziende autonome.

Tuttavia, la difesa, tenuto conto dello spirito informatore della suddetta legge, ha recentemente stabilito di attribuire, ogni qualvolta sia possibile, i lavori in parola alle sole cooperative di lavoratori.

Quanto al problema dell'assunzione diretta degli operai dei quali le ditte appaltatrici si avvalgono, si fa presente che le vigenti disposizioni di legge non consentono detta assunzione se non attraverso la forma del pubblico concorso e nei limiti delle vacanze organiche.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che il commissario prefettizio dei collegi riuniti Principe di Napoli abbia assunto, in contrasto con l'impegno di non procedere a nuove assunzioni di personale, due insegnanti ed un consulente dell'ufficio patrimonio.

L'iniziativa, qualora risultasse vera, non solo potrebbe introdurre elementi di pregiudizio alla stabilità del personale già in servizio; ma frustrerebbe il principale obiettivo della lunga lotta dei lavoratori — obiettivo per altro riconosciuto e confermato dagli stessi rappresentanti del Governo — di bloccare ogni ulteriore assunzione in attesa di procedere alla ristrutturazione dell'ente e alla rivalutazione e riutilizzazione del personale dipendente secondo le nuove mutate esigenze che si verranno a determinare. (4-14916)

RISPOSTA. — L'assunzione di due insegnanti deliberata dal commissario prefettizio dei collegi riuniti Principe di Napoli è stata intesa a mantenere l'organico del personale insegnante nei limiti stabiliti dalla convenzione in atto con il Ministero della pubblica istruzione che fissa in 51 il numero delle classi convenzionate.

Con i due maestri elementari assunti, la amministrazione straordinaria dell'ente ha ovviato a vacanze verificatesi in organico, senza apportare alcun aggravio economico all'ente medesimo, poiché la retribuzione del personale insegnante, per convenzione, è a carico del Ministero della pubblica istruzione.

La chiamata di un consulente per l'ufficio patrimoniale avvenuto non con atto di assunzione ma per semplice incarico temporaneo. Si trattò di un esperto, in servizio presso altra istituzione pubblica di assistenza e beneficenza, chiamato dal commissario a riordinare ed aggiornare l'ufficio patrimonio dell'ente, il cui insoddisfacente andamento aveva causato notevoli danni, per fitti non realizzati e per perenzione di canoni ed estagli afferenti al bilancio dell'opera pia.

L'incarico cesserà prossimamente, essendo a buon punto la riorganizzazione dell'ufficio.

Il Ministro: RESTIVO.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come possa armonizzarsi il contenuto della risposta data ad altra interrogazione in data 8 ottobre 1970, con quella che invece hanno fatto e fanno gli uffici dipendenti nel regolarizzare la posizione degli operai, ai fini della quiescenza.

Nella risposta, infatti, — se l'interrogante non ha mal capito — si indicava questa strada:

a) l'operaio dipendente, entrato in ruolo con la legge 90/61, chiedeva il riscatto dei servizi precedentemente prestati;

b) tale periodo gli veniva conteggiato dallo Stato, come servizio di ruolo, ai fini della quiescenza;

c) lo Stato subentrava all'operaio come creditore dei contributi versati all'INPS.

Invece, in pratica, agli operai viene chiesto il riscatto dei servizi pre-ruolo, con conseguente pagamento delle ritenute *ex tunc*, rimanendo la loro posizioni con l'INPS del tutto inefficace ai fini suddetti. (4-14410)

RISPOSTA. — Nessun obbligo viene fatto agli operai di riscattare i servizi pre-ruolo.

Trattasi di una facoltà che gli interessati possono, a loro libera scelta, esercitare.

In caso di presentazione della domanda, l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto al rimborso allo Stato e agli interessati dei contributi rispettivamente versati per la assicurazione invalidità e vecchiaia per il periodo riscattato.

Il riscatto annulla la posizione assicurativa costituita presso l'INPS, a meno che l'operaio alla data della nomina in ruolo non abbia liquidato la pensione di vecchiaia, nel qual caso il servizio pre-ruolo, già valutato agli effetti di tale pensione, è computato an-

che ai fini della pensione statale (articolo 20, secondo comma, della legge 5 giugno 1951, n. 376, applicabile anche agli operai), ovviamente senza far luogo al rimborso dei contributi versati.

Il Ministro: TANASSI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali misure abbiano predisposto per consentire alle amministrazioni provinciali di far fronte alla pesante situazione finanziaria in cui si verranno a trovare per effetto della cessazione, a decorrere dal primo gennaio 1971, delle integrazioni statali alle addizionali un tempo riconosciute agli enti locali sull'imposta erariale per i redditi agrari. Infatti, con l'articolo 15 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 tali addizionali vennero abolite, mentre con il successivo articolo 16 della stessa legge, modificato dall'articolo 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, si stabilì che lo Stato avrebbe provveduto a compensare i mancati introiti limitatamente al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1970. (4-14581)

RISPOSTA. — Com'è noto, con gli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sostitutivi rispettivamente dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371 e dell'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, fu disposta, in via provvisoria — fino al 31 dicembre 1970 — la compensazione a favore dei comuni e delle province, delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze, nonché dalle esenzioni delle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e relative eccedenze.

Questo Ministero, compreso dell'opportunità di esaminare tempestivamente, prima dell'approssimarsi del suddetto termine, la possibilità della proroga delle norme contenute nei richiamati articoli 5 e 7 della legge n. 56 del 1963, segnalò, sin dall'aprile scorso, il problema all'attenzione dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Entrambi i citati dicasteri, riferendosi a tale iniziativa, hanno osservato che le compensazioni in argomento erano state limitate al decennio 1961-70, sul presupposto che, successivamente a tale periodo, le minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, ecc. sarebbero state largamente assorbite dal natu-

rale incremento del gettito dei tributi comunali.

Infine, hanno rilevato come le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 dicembre 1969, n. 964 — le quali, solo per il 1971, comportano un maggior intervento dell'erario di ben 227 miliardi di lire — rappresentino in massimo sforzo consentito, talché non si rende possibile, nell'attuale situazione del bilancio statale, assecondare proposte di ulteriori oneri.

Ciò premesso, nel far presente che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 3 dicembre 1970, ha approvato un disegno di legge per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione di mutui, si soggiunge, quanto ai provvedimenti di più larga prospettiva, che la soluzione della crisi finanziaria degli enti locali potrà essere convenientemente ricercata nella direzione di un nuovo sistema che assicuri ai comuni e alle province, nel quadro dell'ordinamento regionale, fonti di entrata che possano garantire il flusso di mezzi proporzionati al fabbisogno di spesa corrente e che delimiti, al tempo stesso, la sfera di competenza di tali enti attraverso la determinazione delle funzioni che essi dovranno svolgere.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MALFATTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il capo ragioniere della sede provinciale di Lucca ha inviato una lettera (prot. 864 del 16 settembre 1970) al ragioniere Brunello Petrucci — direttore dell'ufficio principale corrispondenza e pacchi della stessa sede e per la cui rimozione da detto incarico, il Ministero ha disposto un'inchiesta tuttora in corso — con la quale si comunica allo stesso Petrucci di avergli conferito un « carico di lavoro » che è proprio degli impiegati della carriera esecutiva, mentre il Petrucci è direttore principale di ragioneria (carriera di concetto);

2) se sia a conoscenza del fatto che il « carico di lavoro » conferito al Petrucci fa parte della sezione spese della ragioneria, il cui capo è di qualifica inferiore al Petrucci;

3) come concili quanto detto ai punti che precedono con l'articolo 31 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3). (4-13395)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

RISPOSTA. — Il ragioniere Brunello Petrucci, che nelle more dell'espletamento di un'apposita inchiesta ispettiva era stato provvisoriamente applicato alla sezione spese della ragioneria provinciale di Lucca, è stato successivamente assegnato all'ufficio principale telegrafico di quella città, con funzioni di capoturno.

Il Ministro: Bosco.

MAZZOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza in atto tra i dipendenti della SIP di Palermo, addetti al servizio di commutazione, e la società stessa e per sapere quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per convincere la società ad accogliere le giuste rivendicazioni del personale e porre, così, termine alla lunga vertenza.

L'interrogante precisa che gli argomenti di maggiore contrasto riguardano:

1) la necessità di procedere al blocco delle assunzioni nel settore amministrativo per coprire i posti disponibili di tale settore con le donne attualmente addette al servizio di commutazione;

2) coprire i posti che risulteranno disponibili nell'organico del settore della commutazione, col passaggio in organico del personale straordinario attualmente occupato nello stesso servizio;

3) utilizzare il personale maschile di cui al punto 2 per il disimpegno dei turni serali e notturni.

L'interrogante precisa, infine, che un accordo in tal senso è stato già raggiunto tra le organizzazioni sindacali e la SIP di Milano. (4-13327)

RISPOSTA. — La vertenza in oggetto si è conclusa con un accordo raggiunto tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro di Palermo, il 2 ottobre 1970.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 15 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, abolì, a decorrere dal 1° gennaio 1961, l'addizionale a favore delle

province all'imposta erariale sul reddito agrario; ricordato che, a compensazione di tale minore entrata, l'articolo 16 della citata legge dispone il prelievo del provento complessivo dell'IGE di una ulteriore quota dell'1 per cento da ripartirsi fra le province; considerato che tale prelievo venne limitato al decennio 1° gennaio 1961-31 dicembre 1970, in previsione che in tale lasso di tempo si sarebbe pervenuti all'auspicata riforma della finanza locale nel contesto della più ampia riforma del sistema tributario; ritenuto che la perdita dell'entrata derivante dall'articolo 16 della legge menzionata 16 settembre 1960, n. 1014, comporterebbe per molte province danni irreparabili e la impossibilità di adempiere compiutamente agli essenziali compiti di istituto affidati all'ente dalle leggi della Repubblica, laddove le province devono far fronte a sempre maggiori impegni derivanti dalla crescente richiesta dei loro servizi da parte delle popolazioni amministrative — se il Governo abbia allo studio provvedimenti di proroga all'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, proroga auspicata dal voto adottato dal consiglio direttivo dell'UPI, riunitosi in Padova il 26 settembre 1970.

(4-15105)

RISPOSTA. — Com'è noto, con gli articoli 5 e 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, sostitutivi rispettivamente dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1960, n. 1371 e dell'articolo 16 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, fu disposta, in via provvisoria — fino al 31 dicembre 1970 — la compensazione a favore dei comuni e delle province, delle minori entrate derivanti dall'abolizione dell'imposta sul bestiame, delle prestazioni d'opera, delle addizionali sul reddito agrario e relative eccedenze, nonché delle esenzioni delle sovrimposte sul reddito dominicale dei terreni e relative eccedenze.

Questo Ministero, compreso dell'opportunità di esaminare tempestivamente, prima dell'approssimarsi del suddetto termine, la possibilità della proroga delle norme contenute nei richiamati articoli 5 e 7 della legge n. 56 del 1963, segnalò, sin dall'aprile scorso, il problema all'attenzione dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Entrambi i citati Dicasteri, riferendosi a tale iniziativa, hanno osservato che le compensazioni in argomento erano state limitate al decennio 1961-70, sul presupposto che, successivamente a tale periodo, le minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta

sul bestiame, delle prestazioni d'opera, ecc. sarebbero state largamente assorbite dal naturale incremento del gettito dei tributi comunali.

Infine, hanno rilevato come le provvidenze per la finanza locale recate dalla legge 29 dicembre 1969, n. 964 — le quali, solo per il 1971, comportano un maggior intervento dell'erario di ben 227 miliardi di lire — rappresentino il massimo sforzo consentito, talché non si rende possibile, nell'attuale situazione del bilancio statale, assecondare proposte di ulteriori oneri.

Ciò premesso, nel far presente che il Consiglio dei ministri, nella riunione del 3 dicembre 1970, ha approvato un disegno di legge per la proroga delle disposizioni che autorizzano i comuni a provvedere al ripiano dei disavanzi di bilancio con l'assunzione di mutui, si soggiunge, quanto ai provvedimenti di più larga prospettiva, che la soluzione della crisi finanziaria degli enti locali potrà essere convenientemente ricercata nella direzione di un nuovo sistema che assicuri ai comuni e alle province, nel quadro dell'ordinamento regionale, fonti di entrata che possano garantire il flusso di mezzi proporzionati al fabbisogno di spesa corrente e che delimiti, al tempo stesso, la sfera di competenza di tali enti attraverso la determinazione delle funzioni che essi dovranno svolgere.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui all'ente autonomo Tirrenia (Pisa) non sono stati ancora attribuiti i compiti dell'azienda di cura e soggiorno.

Per sapere se sia esatto che da anni detta pratica giace presso il Ministero pur avendo avuto dalla divisione IV (dottor De Longis Marcellino) parere favorevole.

Per conoscere i motivi per i quali il relativo decreto tarda a venire da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo. (4-09851)

RISPOSTA. — L'ente autonomo Tirrenia fu istituito con il regio decreto-legge 3 novembre 1932, n. 1466, convertito nella legge 27 dicembre 1932, n. 1990, con il compito di provvedere alla valorizzazione della zona lungomare, in territorio di Pisa, compresa tra il rione della Bigattiera, il torrente Calambrone e la tenuta di Tombolo.

Il consiglio comunale di Pisa, nella seduta del 7 novembre 1950 deliberò di chiedere, ai sensi del regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, e successive modificazioni, il riconoscimento del carattere di stazione di cura, soggiorno e turismo al suddetto territorio dell'ente Tirrenia. La pratica ebbe complessa istruttoria, in quanto il consiglio comunale, per evitare che due enti operassero sullo stesso territorio con finalità pressoché analoghe, aveva chiesto la dispensa dal costituire la azienda, allora prevista dal citato regio decreto-legge n. 765 del 1926 e proposto, nel contempo, che i compiti di essa fossero attribuiti a quell'Ente.

Interveniva intanto il decreto dei ministri dell'interno e delle finanze 30 settembre 1957 che riconosceva stazione di soggiorno e turismo il territorio del predetto Ente.

A questo punto l'organo centrale per il turismo del tempo stimò opportuno che le funzioni proprie dell'azienda fossero avviate all'ente Tirrenia, sempre nell'intento di evitare la presenza nello stesso territorio di due enti con finalità e compiti identici.

Del medesimo avviso fu il Ministero dell'interno, il quale predispose, all'uopo, uno schema di disegno di legge per affidare all'ente Tirrenia l'amministrazione della suddetta stazione di soggiorno e turismo.

Su tale schema, la cui elaborazione risale al 1959, quest'amministrazione ebbe a pronunciarsi favorevolmente, facendo presente, per altro, la necessità di recepire in esso talune norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sul riordinamento delle aziende di cura, soggiorno e turismo, e precisamente quelle che si riferiscono alla composizione, alla nomina e allo scioglimento degli organi di amministrazione e di controllo.

Si trattava, in altri termini, di sostituire gli attuali organi dell'ente Tirrenia (consiglio d'amministrazione composto dal presidente, la cui nomina spetta al ministro per l'interno, e da quattro consiglieri nominati due dal consiglio comunale di Pisa e due dal consiglio comunale di Livorno) con quelli previsti dall'articolo 7 e seguenti del già citato decreto del Presidente della Repubblica numero 1042 del 1960.

Con tali modifiche in questione potrebbe proseguire il suo *iter* e, a tal fine, i competenti uffici di questo Ministero riprenderanno i necessari contatti con l'amministrazione dell'interno.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia esatto che l'azienda di soggiorno della Riviera di Versilia, poco dopo l'insediamento del dottor Ferruccio Martinotti alla presidenza dell'azienda, chiamò da Rieti il dottor Grasso, per sostituire l'allora facente funzione di direttore ragionier Betti che stava per andare in congedo, con l'evidente intento di nominare definitivamente il Grasso, un giorno, direttore della azienda;

2) se sia esatto che fino ad oggi il dottor Grasso ha svolto i compiti di facente funzione di direttore;

3) i motivi per cui il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma della Versilia, nella sua ultima riunione del 24 febbraio 1970, ha preso il provvedimento di incaricare il dottor Del Giudice, che già ricopre la carica di direttore dell'ente provinciale del turismo di Massa Carrara, di una direzione che gli ambienti locali hanno definito « a scavalco », cioè intesa a scalzare la sedia tenuta da quel dottor Grasso, le cui qualità dovrebbero essere ottime, e di chiara fama, se il dottor Marinotti, volendolo vicino a sé, lo andò a prelevare in quel di Rieti;

4) se, in tutta questa vicenda ricca di.. scavalcamenti, il vero motivo della defenestrazione del dottor Grasso, da parte dello scaduto presidente dell'azienda autonoma di soggiorno della Versilia dottor Marinotti, consista nel fatto che il dottor Grasso, già appartenente al partito socialista italiano, è ora iscritto alla democrazia cristiana, e il dottor Del Giudice, già del partito socialista democratico, è rimasto al PSI; per cui la « direzione a scavalco » altro non è che un premio che si vuole dare al Del Giudice perché è rimasto nel PSI e una punizione al Grasso perché l'ha lasciato;

5) quali siano le loro determinazioni in proposito, soprattutto quelle di ordine morale. (4-10983)

RISPOSTA. — La questione dell'affidamento temporaneo della direzione dell'azienda autonoma di soggiorno Riviera della Versilia al direttore dell'ente provinciale per il turismo di Massa-Carrara, deve ritenersi superata, in quanto il consiglio di amministrazione della azienda ha revocato la relativa deliberazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che il segretario provinciale del PSI di Asti Pietro Beccuti, già sindaco di Calliano nel 1946, eletto recentemente consigliere provinciale, è candidato alla presidenza della locale Cassa di risparmio.

Per conoscere se sia esatto che tale Pietro Beccuti è la stessa persona che fu protagonista di una vicenda di cronaca nera per cui, come si può ancora leggere ne *Il Cittadino* del 20 marzo 1946, insieme con altri due complici, tutti armati di mitra e il viso coperto da una maschera nera, rapinarono cinque cittadini che, su un'auto, viaggiavano da Asti ad una cascina della periferia. (4-13690)

RISPOSTA. — Non risulta che il signor Pietro Beccuti, segretario provinciale del PSI di Asti, sia stato proposto per la nomina a presidente della locale Cassa di risparmio.

Il signor Beccuti, nel marzo 1946 fu tratto in arresto, a seguito dell'episodio citato e, in attesa del procedimento, rimase in stato di detenzione per oltre un anno.

Invero — come risulta dalla sentenza emessa dalla corte d'assise di Torino l'11 luglio 1947 — il Beccuti aveva commesso l'atto addebitatogli al solo scopo di impossessarsi di una autovettura, e infatti le persone a bordo della stessa non erano state nemmeno perquisite.

La macchina, secondo le dichiarazioni rese dall'imputato, era servita per effettuare ricerche di elementi ex partigiani che si erano resi responsabili di attività illecite.

Accogliendo tali dichiarazioni, la Corte d'assise derubricò l'imputazione da quella di reato comune in quella di reato politico e, pertanto, concesse il proscioglimento, per intervenuta amnistia, all'interessato.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere se risponda a verità che il CNR aspirerebbe ad entrare in possesso dell'isola di Montecristo (Livorno).

Per conoscere, quali attività possa mai svolgere sull'isola il CNR, dato il suo permanente stato di caos amministrativo e morale.

Se sia esatto quello che si dice in giro per cui l'isola, altro scopo non avrebbe per il CNR, se non quello di stazione balneare per i privilegiati dell'ente. (4-13747)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

RISPOSTA. — Su proposta della competente commissione per la conservazione della natura, il CNR ha chiesto al Ministero delle finanze la concessione dell'isola di Montecristo per destinarla a riserva naturale integrale.

Tale richiesta era motivata dalla eccezionale importanza naturalistica dell'isola non solo per la presenza di alcuni notevoli endemismi faunistici e per gli aspetti floristici e della vegetazione, ma anche per la sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo che, oltre a rappresentare un fattore determinante in ordine allo stabilirsi e al mantenersi di dette caratteristiche biologiche, ha contribuito a preservare in gran parte l'isola dalle alterazioni causate dalla presenza umana, permettendo ad essa di sfuggire ad iniziative di male intesa valorizzazione.

La destinazione dell'isola a riserva naturale integrale darebbe la possibilità a ricercatori italiani e stranieri di compiere, in un ambiente mediterraneo incontaminato, studi botanici, zoologici, ecologici, adattando le installazioni già esistenti per la creazione di un centro di studi naturalistici ed ecologici nel Mediterraneo.

Il Ministero delle finanze ha fatto presente per altro che l'azienda di Stato per le foreste demaniali ha chiesto l'acquisto, a titolo oneroso, del bene al fine di destinarlo alla tutela della natura, sia sotto il profilo paesaggistico, sia sotto l'aspetto floristico e faunistico; l'intendenza di finanza di Livorno sta curando la istruttoria dell'istanza di acquisto.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che sono stati rinviati a giudizio due ex assessori della Regione siciliana, Antonio Barone e Filippo Lentini, quest'ultimo ancora deputato all'Assemblea regionale siciliana per il PSI.

Per sapere se sia esatto che Antonio Barone è accusato di peculato per avere erogato, in qualità di assessore regionale al lavoro, un contributo di 90 milioni ad una cooperativa di Castellammare del Golfo, della quale faceva parte anche quel Gaspare Magaddino, noto mafioso assassinato a New York qualche mese addietro.

Per sapere se sia esatto che l'incriminazione del deputato regionale del PSI Filippo Lentini riguarda interesse privato in atti di ufficio, quando, assessore regionale ai lavori pubblici, finanziò la costruzione di una strada

collegante la periferia di Agrigento con la località balneare di Cannatella spiaggia; strada confinante con terreni (due ettari) di proprietà del deputato regionale. (4-13748)

RISPOSTA. — Il 21 settembre 1970 il giudice istruttore presso il tribunale di Palermo ha rinviato a giudizio, fra gli altri, il signor Antonino Barone — ex deputato ed ex assessore della Regione siciliana — imputato, in concorso con altri, dei delitti di peculato aggravato, falso per soppressione aggravato e continuato e di falso ideologico, nonché il signor Filippo Lentini — deputato ed ex assessore della stessa regione — imputato del delitto di interesse privato in atti di ufficio.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il gruppo consiliare del PCI di Calci (Pisa), blocca ogni lavoro di quel consiglio comunale « perché si rifiuta di riconoscere al sindaco, appartenente al PSI, un rimborso spese per la benzina »; per conoscere i motivi per cui lo stesso partito comunista, mentre al proprio sindaco di Castelfranco di Sotto (Pisa), funzionario di partito passa una indennità vistosa per « spese di carburante » (anche perché l'auto del sindaco di Castelfranco è un Giulia super), al sindaco di Calci rifiuta un semplice rimborso, tanto da mettere in crisi l'intera amministrazione. (4-14472)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 7 novembre 1970, n. 73, il consiglio comunale di Calci, a seguito di ampia discussione, ha determinato di non confermare a quel sindaco il compenso di lire dieci mila mensili quale parziale rimborso della spesa per l'uso della propria autovettura per i servizi vari nell'interesse del comune.

Il gruppo consiliare che si è opposto alla conferma del predetto compenso ha motivato la propria decisione con la necessità di ripartire la indennità stessa in parti uguali, tra il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici, al fine di conciliare le esigenze di istituto di tale assessore con la necessità di « non creare una maggiore spesa al comune ».

Tale provvedimento, che non comporta alcun esame di merito e che esprime una libera determinazione del consiglio comunale interessato, è pervenuto alla prefettura di Pisa il 23 novembre 1970 ed è divenuto esecutivo

ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Con deliberazione del 26 settembre 1970, n. 110, il consiglio comunale di Castelfranco di Sotto aveva deciso di approvare la concessione al sindaco, agli amministratori ed ai consiglieri di lire 40 a chilometro per l'uso della propria auto, per ragioni connesse all'incarico, oltre il rimborso delle spese vive.

Tale provvedimento è stato rinviato dalla giunta provinciale amministrativa nella seduta del 22 ottobre 1970, in considerazione del fatto che esso, oltre ad assorbire le disposizioni di cui alla legge 15 aprile 1961, n. 291, e ad apparire in contrasto con le norme di cui all'articolo 285 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 4 febbraio 1915, numero 143, non sembra abbia tenuto presente che, ai sensi delle disposizioni di cui alle leggi 11 marzo 1953, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148 e 2 aprile 1968, n. 491, al sindaco ed all'assessore anziano può essere corrisposta una apposita indennità di carica, la quale deve intendersi compensativa, in via forfettaria, delle funzioni espletate dai predetti amministratori.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE E FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le voci diffuse negli ambienti militari, secondo le quali il terzo contingente 1949, chiamato alle armi ai primi di ottobre 1969, verrà congedato nei giorni 10, 11 e 12 gennaio 1971 e non prima delle festività natalizie od alla fine di dicembre, come era in passato avvenuto e come nei suddetti ambienti si aspettava.

Per sapere se rispondano a verità le voci secondo le quali la decisione di congedare il terzo contingente 1949 sarebbe stata presa dallo stato maggiore su sollecitazioni del Ministero dei trasporti, il quale ha proposto, per lo snellimento del traffico ferroviario durante il periodo delle festività natalizie, due date per il congedamento del citato contingente, per mettere a sua disposizione tradotte militari, l'una antecedente le festività natalizie, l'altra susseguente. Una terza proposta sarebbe stata quella di stabilire il congedamento, come avvenne per il terzo contingente 1948, alla fine di dicembre.

Per sapere se rispondano a verità le voci secondo le quali, con la decisione adottata dallo stato maggiore, anziché favorire lo snellimento del traffico ferroviario durante le fe-

stività natalizie e di fine d'anno, tale traffico risulterà ancor più intralciato per il semplice fatto che nel periodo considerato ben cinque contingenti verranno a trovarsi alle armi ciò che mai si era verificato — e cioè: terzo contingente 1949, primo, secondo e terzo contingente 1950 e primo contingente 1951 (per quest'ultimo la chiamata avverrà ai primi di gennaio 1971).

Gli interroganti fanno rilevare che, ove le voci sopra dette dovessero rispondere a verità, il traffico ferroviario risulterà maggiormente intralciato per il semplice fatto che a tutti i militari alle armi dovrà essere consentito di trascorrere le festività di Natale o di fine anno a casa, per cui sono stati fissati stando alle voci raccolte in ambienti attendibili, tre periodi di licenza in modo tale da non lasciare sguarnite ovviamente le caserme. Si verificherà quindi ad esempio, che militari del terzo contingente 1949 potranno essere inviati in licenza nel terzo periodo e in tal caso dovrebbero fare ritorno ai reparti di appartenenza per congedarsi subito dopo. Per non dire dell'andirivieni di militari sui treni durante i periodi citati; il che, devesi ritenere, non snellerà affatto il traffico ferroviario, già appesantito dal ritorno degli emigranti.

Gli interroganti chiedono di conoscere qual è il pensiero del ministro interessato in materia e cioè se ritenga che sarebbe stato più opportuno, più conveniente sotto tutti gli aspetti, decidere il congedamento del terzo contingente 1949 ad esempio entro il 20 dicembre 1970, permettendo che gli interessati alle armi trascorrono tranquillamente il Natale con le proprie famiglie, dopo avere assolto gli obblighi di leva, evitando così l'intralcio alle ferrovie, che comunque con la decisione presa, si verificherà, evitando inoltre che molti militari non siano costretti a prestare un servizio di leva superiore ai 15 mesi, come attualmente in vigore, e di conseguenza — ciò che appare di particolare importanza — evitando il diffondersi del malcontento, che nel caso specifico sembrerebbe addirittura organizzato, malcontento che non fa altro che accrescere quella « simpatia » verso le forze armate, così bene in tutte le occasioni più propizie strumentalizzato dall'estrema sinistra.

(4-15033)

RISPOSTA. — In occasione delle feste natalizie sono stati disposti per i militari alle armi turni di licenza, in corrispondenza rispettivamente del Natale, del capodanno e della Epifania.

Nel terzo turno saranno, di massima, compresi i militari di leva del terzo contingente della classe 1949, i quali — dovendo il loro congedamento avvenire nella seconda decade di gennaio del 1971 — potranno essere congedati senza dover rientrare ai corpi di appartenenza.

Il predetto contingente beneficerà, in tal modo, di una riduzione del servizio di circa 10 giorni.

Il Ministro: TANASSI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la giunta comunale di Ruinas (Cagliari) è stata costretta a dimettersi dai cittadini che hanno occupato il comune; quale sia la quantità di disoccupati nel comune stesso e quali provvedimenti siano stati adottati per venire incontro alle esigenze della popolazione e per favorire la occupazione. (4-15179)

RISPOSTA. — I motivi per i quali i dieci consiglieri comunali di Ruinas si sono dimessi dalla carica sono precisati nella deliberazione del 7 dicembre 1970, n. 30, con la quale si è preso atto delle dimissioni stesse.

In detto documento, infatti, risulta che il sindaco, dopo aver riferito sulla manifestazione popolare svoltasi nella mattinata dello stesso 7 dicembre 1970 per il perdurare di una situazione di presunto immobilismo di tutta l'amministrazione comunale, e dopo aver precisato che buona parte dei dimostranti avevano rivolto agli amministratori l'invito di dimettersi, ha soggiunto che « malgrado l'interessamento proprio e della giunta, gli organi centrali e regionali continuano a restare insensibili alle legittime richieste ed aspirazioni della popolazione di Ruinas: in particolare si lamenta la mancata apertura di un cantiere regionale di lavoro, la mancanza a tutt'oggi degli insegnanti necessari per la scuola media, la disastrosa situazione delle strade di accesso al comune, la quasi totale inefficienza dell'impianto di illuminazione pubblica e la mancata approvazione del programma di fabbricazione e regolamento edilizio da parte dell'assessorato di lavori pubblici, malgrado il piano ed il regolamento siano stati adottati dal consiglio 20 mesi fa circa.

Si precisa, inoltre, che non si è verificata nella circostanza nessuna occupazione dei locali comunali, bensì una manifestazione in segno di protesta per la mancanza di fonti di lavoro e di insegnanti per la scuola media.

Per altro, nessuna richiesta è mai pervenuta alla prefettura di Cagliari da parte del sindaco di Ruinas intesa ad ottenere interventi a sollievo della disoccupazione.

Il Ministro: RESTIVO.

PISICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del perché si è creduto non accogliere la richiesta avanzata a suo tempo, dal dopolavoro uffici giudiziari di Bari, costituito dai dipendenti dell'ufficio stesso intesa ad ottenere la gestione dei servizi del nuovo palazzo di giustizia, quali il bar, lo spaccio, ecc.

Affidandoli, come è stato fatto, a privati, si è impedito al sodalizio predetto di recepire fondi che avrebbero dovuto essere impiegati nelle attività ricreative, culturali, assistenziali, ecc., a favore degli iscritti, così come avviene nella sede del Ministero e del palazzo di giustizia di Roma. (4-13484)

RISPOSTA. — Premesso che negli edifici in cui hanno sede, come in Bari, più uffici giudiziari è istituita una commissione per la manutenzione degli edifici medesimi, alla quale compete, tra l'altro, di deliberare su quanto si riferisce all'assegnazione dei locali, si fa presente, secondo quanto ha riferito il presidente della corte di appello di Bari, che nessuna richiesta è stata sinora formalmente avanzata dal dopolavoro uffici giudiziari di quella città, per altro ancora in corso di organizzazione, per l'apertura di un bar o di uno spaccio.

D'altronde, ha aggiunto il presidente, il palazzo di giustizia ha già un bar, in conformità del progetto di costruzione, e l'apertura di un altro esercizio del genere non sarebbe giustificato anche in rapporto alle esigenze di tutela del decoro dello stesso edificio, che non potrebbe ora consentire l'apertura di bar o spacci tra gli ambienti destinati ad uffici.

Il Ministro: REALE.

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che gli attuali uffici finanziari occupanti locali indispensabili del palazzo di giustizia di Salerno dovevano da tempo essere trasferiti — l'attuale situazione e i provvedimenti adottati per garantire una efficiente sistemazione degli uffici giudiziari. (4-10717)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

RISPOSTA. — A seguito della istituzione della sezione di corte d'appello e della corte di assise di appello in Salerno, attuata con legge 1° marzo 1968, n. 172, il Ministero di grazia e giustizia, in data 22 agosto successivo, interessò il presidente della corte d'appello di Napoli affinché invitasse gli uffici finanziari a lasciare i locali occupati nel palazzo di giustizia salernitano per poterli destinare al servizio giudiziario. Lo stesso presidente, facendo proprio il parere del presidente del tribunale, comunicò che, pur essendo stato sollecitato il trasferimento in altra sede di detti uffici, nel frattempo i locali del palazzo di giustizia occupati dagli uffici giudiziari consentivano di sistemare decorosamente, pur se provvisoriamente, anche gli uffici di nuova istituzione.

Questo Ministero, tuttavia, con apposite comunicazioni dirette anche di recente, al Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, ha rappresentato ripetutamente al predetto dicastero la necessità di adottare con la massima urgenza i provvedimenti occorrenti per il rilascio dei locali occupati.

Il Ministro: REALE.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza di una sospensione, disposta dalla prefettura di Napoli, dei lavori per la installazione di un impianto di bruciatore nel comune di Forio di Ischio (Napoli); e se intenda disporre subito il prosieguo dell'opera. (4-14367)

RISPOSTA. — Al fine di eliminare le gravissime conseguenze provocate dallo smaltimento dei rifiuti della nettezza urbana mediante scarico a mare, l'amministrazione straordinaria e quella elettiva, recentemente succedutesi al comune di Forio d'Ischia, si sono fattivamente adoperate per addivenire alla costruzione di un impianto inceneritore dei rifiuti.

La soluzione prescelta in una località della frazione Panza offre l'indiscutibile pregio di eliminare le notevoli preoccupazioni nutrite per l'igiene dell'abitato e per la salute degli abitanti dell'intero territorio comunale e nel contempo restituisce decoro e bellezza alle spiagge di Forio, garantendo lo sviluppo turistico della località, con i conseguenti benefici per l'economia locale oltre modo interessata all'incremento del turismo balneare.

L'apposita commissione sanitaria, previo sopralluogo, constatò l'esistenza dei presup-

posti previsti dall'articolo 24 della legge 20 marzo 1941, n. 336 e si pronunciò favorevolmente sulla idoneità dell'area scelta dalla civica amministrazione, prescrivendo, per altro, la preventiva esecuzione di alcune opere.

La soluzione anzidetta, tuttavia, non incontrò il favore della popolazione della frazione Panza del predetto comune la quale, più che allarmata da paventati effetti nocivi connessi al funzionamento del bruciatore, è porsa mossa, nella sua ostinata avversione, all'installazione dell'impianto, da considerazioni di campanile.

Nell'intento di addivenire ad una amichevole soluzione del problema, il prefetto di Napoli convocò apposite riunioni in data 1 e 14 luglio 1970, alla prima delle quali partecipò l'interrogante.

Nel corso di dette riunioni non affiorò alcuna proposta valida per una rapida ed economica soluzione che si ponesse in alternativa a quella già proposta e deliberata dall'amministrazione comunale interessata.

In quella occasione fu suggerito all'amministrazione stessa di non procrastinare, comunque, il già avviato impianto del bruciatore nella località ormai prescelta, in ordine al quale tutte le procedure erano già state legittimamente svolte.

L'estate, per altro, trascorreva senza che il problema fosse stato ancora risolto, dando luogo ad altre critiche e proteste per l'aggravarsi dell'inconveniente determinato dal discarico a mare dei rifiuti solidi.

Alla metà del mese di ottobre 1970, essendo ormai imminente l'entrata in esercizio del bruciatore, si acuivano le pressioni contrarie all'ubicazione dell'impianto e in data 16 ottobre, alcune personalità politiche del PSI presenziavano ad una manifestazione appositamente convocata nella località Cava della Ferragine ove è ubicato l'impianto stesso, cui partecipavano circa 300 persone e che culminava con l'occupazione simbolica dell'impianto predetto.

Intanto la sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche, con marconigramma a mezzo posta in data 13 ottobre aveva invitato il comune a disporre l'immediata sospensione delle opere in corso, preannunciando un sopralluogo di propri funzionari tecnici per valutare le eventuali compromissioni arrecate dall'impianto agli aspetti igienici, paesistici ed urbanistici della zona interessata.

Dal sopralluogo non emergevano elementi ostativi alla prosecuzione dei lavori.

In data 19 ottobre, frattanto, alcune centinaia di cittadini si radunavano nuovamente nella predetta località facendo temere il verificarsi di nuovi disordini. La prefettura, pertanto, invitava la forza pubblica a vigilare attentamente la situazione e riteneva opportuno proporre al sindaco del comune di Forio d'Ischia di soprassedere temporaneamente all'ultimazione dei lavori inerenti all'impianto in questione, per evitare possibili pregiudizi all'ardine pubblico.

D'altra parte, essendo stato fatto notare che l'amministrazione comunale interessata non avrebbe adempiuto alle prescrizioni cui, a suo tempo, la commissione tecnico-sanitaria aveva subordinato il proprio favorevole avviso, in ordine all'idoneità del suolo all'uopo prescelto, la stessa prefettura dava immediatamente incarico al locale ufficio del genio civile di condurre rigorosi accertamenti a tale riguardo.

In data 24 ottobre 1970 il predetto ufficio ha riferito che, nonostante le prescrizioni a suo tempo impartite dalla citata commissione tecnico-sanitaria, nel sito indicato non risultavano ancora eseguite le opere di regimentazione del deflusso delle acque piovane provenienti dall'impluvio a monte, dei muretti di contenimento dei terrapieni a scarpate retrostanti l'area in questione, nonché le opere di sistemazione dell'area propriamente detta.

Di tanto si è provveduto ad informare il comune interessato per i relativi provvedimenti di competenza, attuati i quali potrà darsi corso al completamento ed all'esercizio dell'impianto.

Il Ministro: RESTIVO.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata approvata la deliberazione del comune di Napoli, spedita al Ministero il 3 luglio 1970 relativa alla sistemazione delle dopo asiliste, dipendenti del comune di Napoli. (4-15197)

RISPOSTA. — Le deliberazioni del comune di Napoli 3 maggio 1968, n. 165 e 28 aprile 1970, n. 159, concernenti il trattamento economico delle maestre dopoasiliste, sono state approvate dalla commissione centrale per la finanza locale con decisione adottata nella seduta del 19 novembre 1970.

Copia del provvedimento di cui sopra è stata già trasmessa alla competente prefettura, per l'esecuzione, con ministeriale del 10 dicembre 1970.

Il Ministro: RESTIVO.

ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano in atto, oppure quali iniziative intenda prendere, allo scopo di sanare l'ingiusta e grave situazione discriminatoria consolidatasi ai danni delle ex guardie aggiunte di pubblica sicurezza.

Queste hanno prestato ininterrotto servizio in qualità di agenti di polizia giudiziaria per periodi di tempo valutabile talvolta anche nell'ordine di dieci anni. Tale durata toglie inequivocabilmente ogni carattere di precarietà al rapporto fra il Ministero dell'interno ed i suddetti militari del corpo della pubblica sicurezza, rapporto che prevedeva lo svolgimento del servizio attivo ininterrotto di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, con tutti i rischi connessi con tali mansioni, senza per altro riconoscere alle guardie aggiunte di pubblica sicurezza il diritto ad essere titolari della posizione assicurativa comune a tutti per gli eventi protetti dalle leggi previdenziali.

Lo Stato il quale mai tollererebbe che un pubblico o privato prestatore d'opera svolga la propria attività alle dipendenze di terzi senza la scorta delle relative assicurazioni sociali, ha riconosciuto valido a tale effetto perfino il periodo di servizio militare di leva. Si chiede, pertanto, al ministro interessato se, dall'esame dei presupposti e delle analogie giuridiche, ritenga opportuno che venga effettuato un intervento per gli aspetti assicurativi del servizio prestato in qualità di guardia aggiunta di pubblica sicurezza.

(4-14375)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1958, n. 322 « ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » ha introdotto, per i dipendenti pubblici, la possibilità di costituire presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale una posizione assicurativa anche per i servizi resi allo Stato e per i quali non è stato possibile acquisire titolo al trattamento ordinario di quiescenza.

Data l'irretroattività della legge, non fu possibile estendere il beneficio al personale assunto in servizio ausiliario, e temporaneo di polizia, collocato in congedo prima dell'entrata in vigore della legge stessa senza aver potuto conseguire l'inquadramento in ruolo.

Atteso, per altro, che l'applicazione della richiamata legge era anche subordinata alla condizione, non verificatasi per il suddetto personale, della esistenza di un rapporto or-

ganico di pubblico impiego con previsione di un autonomo trattamento previdenziale sostitutivo delle assicurazioni obbligatorie per la invalidità vecchiaia e superstiti, il problema è stato dall'amministrazione affrontato sotto il particolare profilo di promuovere, per gli interessati, apposite norme intese a rendere valido ai fini di pensione il servizio ausiliario e temporaneo di polizia con la estensione, relativamente al computo ed alla durata del servizio, delle provvidenze già previste per i militari delle forze armate delle categorie in congedo ex combattenti.

L'iniziativa non ha potuto, però, essere perfezionata, per contingenti difficoltà di ordine finanziario relative alla copertura dell'onere.

Per altro, si sono ultimamente profilate altre prospettive di soluzione, nel quadro applicativo della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente « revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale », che, con l'articolo 52, ha esteso la validità della legge 3 aprile 1958, n. 322 anche al personale cessato dal servizio prima del 30 aprile 1958.

Sulla base, infatti, del predetto articolo 52 si potrà far luogo, a favore degli interessati, alla costituzione della posizione assicurativa INPS, superando, in via di interpretazione, l'ostacolo, sopra accennato, della mancanza di rapporto organico o di previsione di autonomo trattamento pensionistico.

Tale estensiva interpretazione dell'articolo 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153, è stata condivisa dagli organi di controllo: conseguentemente, si è dato inizio all'esame delle posizioni degli interessati che sono 30 mila circa.

Il Ministro: RESTIVO.

ROMEO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'attività svolta dalla INSUD (Nuove iniziative per il sud società per azioni) e se ritengano che essa corrisponda agli interessi economici e turistici italiani.

Risulta che la predetta INSUD è una società finanziaria costituita nel 1963 dal gruppo EFIM (Ente partecipazione industria manifatturiera), dalla Cassa per il mezzogiorno e da importanti istituti di credito nazionale.

La predetta società, con la finalità generica di finanziare iniziative industriali nel mezzogiorno, ha specificatamente indirizzato la

sua attività nel settore turistico programmando villaggi turistici, complessi alberghieri di larga ricettività, nonché costruzioni per una edilizia residenziale turistica. Questo complesso programma viene svolto con la costituzione di diverse e separate società costituite con l'intervento di gruppi imprenditoriali privati che operano nel proprio interesse con il finanziamento dell'INSUD.

Risulta che le società promosse dall'INSUD hanno proceduto ad acquisti di terreni a prezzi che hanno consentito realizzazioni superiori ad ogni aspettativa per terreni di natura agricola e che dovranno essere sottoposti a primarie opere di urbanizzazione di costo elevatissimo.

Per di più queste società costruttrici degli immobili destinati ad attività turistiche affidano la gestione dei villaggi turistici e degli alberghi a gruppi stranieri i quali operano, in genere, con personale straniero non consentendo neanche l'impiego della mano d'opera locale la cui assunzione viene limitata al personale di fatica.

In relazione a quanto sopra rappresentato, l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali capitali o finanziamenti siano stati conferiti dal gruppo EFIM alla finanziaria INSUD;

b) quali apporti la finanziaria INSUD abbia dato alle società costituite con la partecipazione di gruppi imprenditoriali privati e se essi siano stati fatti come conferimento di capitali o come finanziamento e con quali garanzie;

c) con quali criteri le società promosse e costituite dall'INSUD abbiano determinato i prezzi di acquisto di terreni agricoli già effettuati in Nicotera e Simeri Crichi (Catanzaro) e nel comune di Otranto e quale sia il programma finanziario impostato per la realizzazione degli impianti turistici in dette località nonché in quelle programmate per le altre società costituite o in via di costituzione;

d) quali siano i proventi che il *Club Méditerranée* assicura per gli insediamenti turistici affidati alla sua gestione e se la predetta organizzazione garantisce almeno l'assunzione di personale locale, e, comunque, di nazionalità italiana. (4-14376)

RISPOSTA. — La INSUD, costituita il 31 gennaio 1963 per la promozione e realizzazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno, ha indirizzato prevalentemente gli investimenti nel settore dell'industria manifatturiera, non trascurando, tuttavia, il set-

tore dell'industria turistica con interventi in zone particolarmente depresse, che non presentano condizioni favorevoli per uno sviluppo industriale, ma risultano, per contro, particolarmente interessanti dal punto di vista del turismo.

I capitali conferiti alla INSUD da parte dell'EFIM sono pari a circa lire 11.500 milioni e sono stati tutti versati a titolo di capitale azionario.

L'attività dell'INSUD nel settore turistico ha portato alla costituzione di alcune società, delle quali solo due in compartecipazione con gruppi imprenditoriali privati e precisamente:

a) la società Costa d'Otranto, il cui capitale è stato sottoscritto per il 50 per cento dalla INSUD e per il 50 per cento da terzi, per la quasi totalità rappresentati da un consorzio di banche europee specializzato in investimenti turistici;

b) la società Torre d'Otranto, il cui capitale è stato sottoscritto per il 70 per cento dalla INSUD, per il 15 per cento dal *Club Méditerranée* e per il residuo 15 per cento dalla CIT-Compagnia italiana turismo, ente quest'ultimo interamente controllato dal Ministero dei trasporti. La partecipazione posseduta dai privati nella Torre d'Otranto è, quindi, soltanto del 15 per cento.

Nessun finanziamento è stato concesso in favore della Costa d'Otranto, mentre per la seconda società sono stati concessi finanziamenti temporanei e solo per sopperire alle necessità finanziarie della società, in attesa delle erogazioni del mutuo a tasso agevolato e dei contributi a fondo perduto.

Per questi finanziamenti sono stati applicati i tassi di interesse correnti per il credito ordinario, con le garanzie usuali per le aziende controllate in misura nettamente maggioritaria.

I prezzi d'acquisto dei terreni nelle località Nicotera - Simeri Crichi ed Otranto sono stati determinati in base alle quotazioni di mercato per terreni agricoli con oscillazioni da una località all'altra dovute alla ubicazione, alle colture, alle infrastrutture esistenti e alle possibilità di futura utilizzazione. Solo in qualche caso e per superfici di limitate dimensioni situate in posizioni particolarmente felici per un impiego a carattere turistico, sono stati praticati prezzi leggermente superiori alle quotazioni correnti per terreni agricoli; in ogni caso, comunque, i prezzi pagati sono compresi tra le 150 e le 500 lire al metro quadrato in media.

Complessivamente gli investimenti del programma turistico della INSUD già realizzati, in corso di realizzazione o inseriti nei programmi aggiornati delle società, raggiungono i 46 miliardi di lire con una previsione di impegno finanziario diretto della INSUD limitato a circa 10 miliardi di lire, potendosi contare, per la copertura del restante fabbisogno, oltre che sull'apporto finanziario di azionisti privati, sui mutui agevolati e sui contributi, sufficiente remunerazione del capitale investito.

Gli accordi stabiliti tra la INSUD ed il *Club Méditerranée* prevedono la locazione di alcuni impianti ricettivi per un lungo periodo di tempo ed a condizioni che consentono una sufficiente remunerazione del capitale investito.

Finora un solo villaggio turistico è entrato in funzione ed è quello di Otranto « Torre Santo Stefano », affidato in gestione al *Club Méditerranée*. L'iniziativa, che al suo primo anno ha già fatto registrare un lusinghiero successo, ha permesso di occupare 140 unità reperite sul posto.

Il personale francese è stato limitato ad alcune unità specializzate indispensabili, che verranno poi gradualmente sostituite da elementi locali opportunamente addestrati.

All'occupazione diretta sopra indicata va aggiunta quella indotta valutabile in 300 unità. Infine, per valutare in pieno il contributo che l'iniziativa ha dato allo sviluppo economico della zona, non si deve trascurare il notevole consumo di prodotti locali per le necessità di funzionamento del complesso turistico e l'impulso ricevuto dall'artigianato locale per gli acquisti effettuati dagli ospiti del villaggio.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della lunga vertenza, in corso a Palermo, fra la SIP - direzione generale V zona - Napoli e le telefoniste che hanno realizzato oltre 36 ore di sciopero, con grave danno per l'utenza privata, commerciale e turistica.

L'interrogante, considerata la gravità della situazione, chiede di conoscere se il ministro ritenga di intervenire, con la massima tempestività, presso la direzione generale della SIP, per comporre la vertenza, tenendo nella dovuta considerazione le richieste del personale. I sindacati del settore chiedono,

infatti, il passaggio in organico, nel settore della commutazione, dei lavoratori straordinari, attualmente in servizio, o, nel caso che la SIP volesse adibire ad altre mansioni l'attuale personale straordinario maschile, di costituire, nella centrale di Palermo, una scorta maschile, come per altro fatto in altre centrali, utile per ridurre il disagio dei turni serali, dalle ore 20 alle 22, in atto espletati solo da personale femminile.

Tale integrazione di personale maschile potrebbe avvenire con la contemporanea copertura dei posti di lavoro amministrativi disponibili con personale femminile, prelevato dalla commutazione. Si consentirebbe così la riduzione dei turni serali per il personale femminile, senza alcun aumento di unità in servizio. Tale soluzione non solo non provocherebbe alcun aumento del personale di commutazione, anzi lo ridurrebbe; non aggraverebbe i costi dell'azienda e realizzerebbe una migliore utilizzazione delle capacità professionali del personale femminile, in atto adetto ai servizi di commutazione.

L'interrogante fa presente che, in merito ai passaggi nei settori amministrativi, del personale femminile di commutazione, la SIP di Milano ha confermato il 30 luglio 1970, alle locali organizzazioni sindacali, in occasione di una analoga vertenza, la propria disponibilità « alla acquisizione dai ruoli della commutazione del personale necessario alla copertura dei posti impiegatizi, tradizionalmente occupati da personale femminile ».

Per quanto, in particolare, riguarda la richiesta di immissione in organico del personale straordinario o la proposta alternativa della costituzione della scorta maschile, è da precisare che ciò non provoca alcun aumento di personale se viene, contemporaneamente, prelevato dalla commutazione il personale necessario ai settori amministrativi, notoriamente in sviluppo. È inoltre da rilevare che, poiché il contratto a termine dell'attuale personale straordinario, assunto a Palermo, scade il 30 settembre 1970, nel caso che la SIP procedesse a licenziamenti, in virtù della vigente legislazione regionale e nazionale sul collocamento, non sarebbe più possibile da parte della SIP la chiamata individuale, di detto personale, per il quale, pertanto, non può essere garantita la riassunzione.

L'interrogante infine precisa, a sostegno delle tesi suddette, che « la realizzazione del piano di teleselezione integrale da utente a utente in tutto il territorio nazionale (ottobre 1970), non comporta », come chiaramente affermato nella risposta del 21 aprile 1970 del

ministro delle partecipazioni statali alla interrogazione n. 2574 presentata al Senato, « necessariamente una diminuzione del traffico con prenotazione (e cioè commutazione manuale) in quanto, anche con tassi crescenti di automatizzazione del servizio interurbano, il valore assoluto del traffico con prenotazione tenderà a rimanere costante o anche crescente lievemente in relazione al crescente aumento del valore globale del traffico stesso.

Conseguentemente, secondo quanto rilevato dall'IRI, non si ritiene si possa determinare una sostanziale diminuzione del personale addetto alla commutazione; e questo anche in considerazione dell'accrescimento del personale destinato ai servizi ausiliari.

Quanto sopra è ancora più evidente nella direzione regionale della SIP di Palermo ove sono prevedibili notevoli ampliamenti di utenza.

In questa prospettiva, considerato che non è prevedibile alcuna riduzione di traffico manuale e quindi di personale, la richiesta sindacale di procedere, nella centrale di Palermo, all'assunzione in organico del necessario personale maschile, per la copertura dei turni serali, in atto espletati da personale femminile, meglio ed in parte utilizzabile nei settori impiegatizi, appare all'interrogante quanto mai accettabile, specie perché la SIP, in analoghe circostanze, ed in altre città d'Italia, ha operato in tal senso. (4-13416)

RISPOSTA. — La vertenza in oggetto si è conclusa con un accordo raggiunto tra le parti presso l'ufficio provinciale del lavoro di Palermo, il 2 ottobre 1970.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza degli inconvenienti sorti nella restrittiva interpretazione dell'articolo 57 della legge 30 aprile 1969, n. 153, che esonera il lavoratore dal pagamento delle spese ed onorari di soccombenza, nei giudizi promossi per ottenere prestazioni previdenziali.

Poiché il legislatore ha evidentemente inteso diminuire l'onere dei lavoratori per la tutela giurisdizionale dei loro diritti previdenziali e contemporaneamente offrire agli stessi pratica possibilità di ricorso all'autorità giudiziaria per la salvaguardia dei predetti diritti, l'interrogante chiede di conoscere se sia noto

ai ministri che diverse corti di merito, come ad esempio la corte di appello di Palermo, successivamente all'entrata in vigore della predetta disposizione di legge, si avvalgono frequentemente, se non addirittura costantemente, della facoltà concessa al giudice dal secondo comma dell'articolo 92 del codice di procedura civile per procedere a compensazione totale delle spese ed onorari di causa, anche in caso di pieno riconoscimento del diritto al lavoratore alla prestazione previdenziale richiesta.

Poiché, a parere dell'interrogante, vi è evidente contrasto tra tali decisioni e l'orientamento legislativo espresso con la sopra richiamata norma dell'articolo 57 della legge n. 153 del 1969, stante che i lavoratori il cui diritto a pensione viene riconosciuto in sede giudiziaria, in caso di compensazione delle spese di causa, dovendo sopportare l'onere di pagare le spese di giudizio e gli onorari dovuti ai loro difensori, vengono praticamente a perdere una o più annualità di pensioni e, quindi, vien tolto loro per un verso quello che per altro verso solo apparentemente hanno ottenuto, dopo anni ed anni di causa, il che non costituisce certamente un rafforzamento del loro diritto previdenziali e della tutela giurisdizionale degli stessi.

Poiché, inoltre, contro tali decisioni, motivate genericamente « per giusti motivi », non è stato dato ai lavoratori alcuna possibilità di impugnazione, in materia, non potendosi ricorrere davanti la Corte suprema di Cassazione, per giurisprudenza consolidata dalla stessa predetta corte, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri interessati intendano immediatamente adottare per superare i lamentati inconvenienti. (4-13534)

RISPOSTA. — L'interpretazione delle leggi rientra nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria che deve applicarle e non è, pertanto, consentito ai Ministeri interrogati alcun intervento in proposito.

A titolo di semplice notizia, poiché l'interrogazione si richiama specificamente all'interpretazione che sarebbe data dalla corte di Palermo all'articolo 57 della legge 30 aprile 1969, n. 153, che esonera il lavoratore soccombente dal pagamento di spese, competenze ed onorari a favore dell'Istituto nazionale di previdenza sociale, si comunica qui appresso quanto al riguardo è stato riferito dal presidente della predetta corte d'appello e dal presidente della sezione magistratura del lavoro della corte medesima.

Il presidente della corte ha osservato che il principio, richiamato nella interrogazione, per cui a norma del citato articolo 57 della legge n. 153 del 1969 il lavoratore perdente in una controversia previdenziale non può essere condannato alle spese, non esclude che lo stesso lavoratore, anche quanto rimane vittorioso, possa, nei congrui casi, e per giusti motivi, venire assoggettato alla compensazione totale o parziale delle spese di giudizio. In altri termini, secondo il pensiero della corte, la norma dell'articolo 92 del codice di procedura civile che prevede tale compensazione non risulta modificata dall'articolo 57 sopra menzionato, né appare con esso incompatibile. Invero la facoltà di compensare le spese del giudizio, si afferma ancora, costituisce un potere discrezionale esercitato in via giurisdizionale derivante al giudice dal suddetto articolo 92, potere che deve esercitarsi per giusti motivi e che, per quanto riguarda le decisioni di appello, è sindacabile soltanto attraverso il giudizio di impugnazione dinanzi alla Corte di cassazione, la quale, infatti, ben potrebbe valutare, in sede di sindacato di legittimità se le due norme suaccennate siano, o meno, compatibili tra loro.

Per altro, secondo quanto riferisce il presidente della sezione magistratura del lavoro, la sezione, contrariamente a quanto si afferma nella interrogazione, non ha fatto uso costante dell'anzidetto potere discrezionale, ma ha ricollegato le pronunzie di compensazione a casi di specie concernenti ipotesi in cui lo stato di invalidità del lavoratore è sopravvenuto durante il giudizio di merito di secondo grado, a causa di infermità denunciate o manifestatesi nella fase amministrativa della pratica. In tali ipotesi la corte ha fissato la decorrenza della pensione dal mese successivo all'accertamento dell'invalidità ed ha ritenuto di dover compensare le spese processuali — lasciando però a carico dell'istituto le spese di consulenza da esso anticipate — ritenendo come giusto motivo l'interesse dell'INPS a resistere alle pretese dall'altra parte, quando lo stato di invalidità non sussiste sino alla chiusura del procedimento amministrativo, ma sopravviene, come nella specie, nel corso del giudizio di merito.

Il presidente della sezione lavoro ha poi, in linea generale, fatto presente che la sezione stessa ha sempre puntualmente applicato il principio sancito nell'articolo 57 della legge 1969 sopra citata. Solamente con qualche rara decisione, invero, le spese sono state poste a carico del lavoratore quando la Corte ha ravvisato, in esito alla valutazione rigorosa delle

prove e degli atti, l'ipotesi, prevista dalla norma predetta, di un giudizio manifestamente infondato e temerario. Lo stesso presidente ha, infine, riferito che naturalmente nei casi in cui è rimasto accertato che l'invalidità sussisteva al momento dell'istanza all'istituto, o era insorta nel corso del procedimento amministrativo, la sezione, riconosciuto il diritto alla pensione richiesta ha condannato l'INPS al pagamento di spese e di onorari secondo il principio della soccombenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la società SICLIET, appaltatrice di lavori ed opere per conto della SIP, ha licenziato circa 126 lavoratori, già occupati e da oltre cinque anni, presso l'ufficio SICLIET di Palermo, per lavori di ampliamento della rete telefonica, nell'ambito del distretto di Palermo.

Poiché tale situazione sta provocando notevoli ritardi nella esecuzione degli ampliamenti della rete urbana di Palermo, ove esistono migliaia di domande di nuove utenze telefoniche inevase, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri ritengano di adottare, intervenendo presso la SIP, perché vengano prese misure risolutive nei riguardi della SICLIET, garantendo il diritto al lavoro degli operai arbitrariamente licenziati; o vengano assunte, direttamente dalla SIP, le unità licenziate, utilizzandole per il potenziamento delle squadre di manutenzioni delle reti in cavo.

Trattandosi di personale qualificato per la manutenzione e la costruzione delle reti in cavo, al fine di non dispendere un potenziale professionale elevato e di ridurre le opere date dalla SIP in appalto, l'interrogante sollecita l'intervento dei ministri competenti.

(4-14358)

RISPOSTA. — La SIP ha esaminato il problema dei lavoratori licenziati dalla SICLIET con aziende che operano in campi di attività similari a quelle esercitate da quest'ultima.

Le predette aziende hanno assicurato che provvederanno ad assumere progressivamente i lavoratori della SICLIET che rimarranno senza lavoro.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

SAVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda disporre perché il territorio facente parte della zona militare Rocca d'Anfo (Brescia), adibita a polveriera, abbia diversa destinazione per consentire lo sviluppo turistico del comune di Anfo e delle zone contermini.

La zona è tra le più suggestive del lago d'Idro ed è deplorabile che un così vasto ed unico complesso comprendente costruzioni dei vari periodi dal 1400 al 1800, sia adibito a polveriera.

La parte servibile a deposito subisce continuamente trasformazioni disgustose per necessità di servizio mentre la parte non servibile è abbandonata all'incuria e conseguentemente alla graduale distruzione (non è di esempio l'osservatorio che sovrasta il complesso costruito nel 1796 da Napoleone I).

È da osservare ancora che appare anacronistico che ancora oggi sussista un deposito di munizioni in un luogo irrazionale ai fini pratici e funzionali del servizio medesimo.

(4-13994)

RISPOSTA. — Il compendio della Rocca d'Anfo riveste ancora una funzione per i servizi dell'amministrazione della difesa, che non può, allo stato, rinunciare al suo uso, non consentendo le limitate disponibilità di bilancio di realizzare adeguate infrastrutture sostitutive.

D'altra parte, l'attuale destinazione del manufatto — al quale negli ultimi tempi non risulta siano state fatte innovazioni dannose — non sembra arrecare sensibile pregiudizio allo sviluppo economico e turistico della zona.

Il Ministro: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intende dotare l'aeroporto di Forlì dell'impianto *Instrumental Landing Systems* per completare le attrezzature dello scalo e per sottrarlo alle attuali difficoltà stagionali ed ai relativi disservizi.

(4-12014)

RISPOSTA. — Per il potenziamento dell'aeroporto di Forlì ai fini del traffico civile, a parte alcuni provvedimenti immediati — quali la creazione di un servizio di informazioni meteorologiche, il collegamento *telex* con Rimini, nuove procedure di penetrazione — l'Aeronautica militare ha approvato, in una con il piano regolatore generale dell'aero-

porto, progetti per costruzioni edilizie, per l'allungamento della pista di volo e per l'installazione di un *Instrumental Lending Systems* che consenta l'atterraggio strumentale.

La realizzazione dei progetti è per altro subordinata al perfezionamento di apposita convenzione con la società di esercizio dell'aeroporto.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per farle applicare rigorosamente lo statuto dei diritti dei lavoratori e nel caso particolare l'articolo 8 dello stesso, in riferimento alla gravissima denuncia fatta al consiglio comunale di San Dorligo della Valle (Trieste) nella seduta del 12 agosto 1970 dal sindaco.

Nell'area di quel comune sta sorgendo per iniziativa della FIAT e dell'IRI un nuovo stabilimento per la costruzione di motori diesel, denominato Grandi motori Trieste, che dovrebbe entrare in funzione entro un anno dando lavoro a circa 1.600 persone.

La giunta precedente, presieduta dallo stesso sindaco, aveva rivolto un invito a tutti i giovani del comune di fare domanda di assunzione presso il nuovo complesso, e di iscrizione ai corsi di qualificazione professionale che sono già stati predisposti presso il CIFAP.

Secondo la rivelazione fatta dal sindaco, giorni addietro un agente di pubblica sicurezza si è presentato agli uffici comunali con una lista fornitagli dal CIFAP di persone che hanno fatto domanda di ammissione ai corsi per essere assunte nel nuovo complesso della Grandi motori Trieste, chiedendo di conoscere quali di queste persone militino nelle file della democrazia cristiana e dell'Unione slovena (raggruppamento locale vicinissimo alla democrazia cristiana).

Occorre sottolineare che né gli agenti di pubblica sicurezza, né la FIAT sembrano tener conto della esistenza della legge sullo statuto dei diritti dei lavoratori, che all'articolo 8 cita testualmente: « È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, e nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali dei lavoratori, nonché sui fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore ».

L'interrogante, considerata la gravità del fatto, ritiene indispensabile che venga fatta luce su questo gravissimo episodio ed in particolare che:

1) venga fatta una rigorosa inchiesta sulle responsabilità a vari livelli dell'apparato della pubblica sicurezza, della direzione Grandi motori Trieste e della direzione del CIFAP (centro d'istruzione professionale di carattere e finanziamento pubblico);

2) che nella commissione d'esame per le assunzioni alla Grandi motori Trieste siano rappresentati le organizzazioni sindacali ed il comune di San Dorligo della Valle.

(4-13167)

RISPOSTA. — Il CIFAP (centro IRI formazione addestramento professionale) di Trieste ha emesso nel giugno 1970, per conto della società Grandi motori di Trieste, un bando di concorso per due corsi accelerati di formazione professionale per operatori di macchine. Detti corsi, come tutti gli altri tenuti dall'ANCIFAP - Associazione nazionale centri IFAP - sono stati organizzati di concerto con il competente ufficio provinciale del lavoro, in base alle norme ministeriali vigenti in materia di formazione professionale.

La selezione dei candidati è stata effettuata attraverso colloqui diretti e visite mediche, senza che da parte del CIFAP stesso o da parte della società Grandi motori Trieste, siano stati posti in essere comportamenti contrari al disposto dell'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per quanto riguarda poi le indagini in questione si precisa, sulla base di notizie fornite dal Ministero dell'interno, che effettivamente informazioni di natura politica sono state richieste da due impiegati civili del commissariato di pubblica sicurezza di Muggia sul conto di alcuni giovani che avevano chiesto di essere ammessi al corso di formazione del CIFAP.

Sempre secondo le comunicazioni del Ministero dell'interno, i due impiegati avrebbero agito all'insaputa del funzionario dirigente.

Comunque della questione è stata investita l'autorità giudiziaria ai fini delle eventuali responsabilità penali in base alla legge 20 maggio 1970, n. 300. Dopo le determinazioni dell'autorità giudiziaria la posizione dei due dipendenti del commissariato di Muggia sarà esaminata per l'adozione dei provvedimenti che si imponessero a loro carico.

Il Ministro delle partecipazioni statali:

PICCOLI.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente di un grave episodio avvenuto in occasione della commemorazione del 29° anniversario della fucilazione di Pinko Tomazic e altri quattro antifascisti sloveni, condannati a morte dal tribunale speciale fascista, svoltasi domenica 13 dicembre 1970 ad Opicina (Trieste) per iniziativa delle locali associazioni partigiane e dei perseguitati politici.

Funzionari della questura di Trieste sono stati visti dai presenti annotare meticolosamente i numeri delle targhe di tutte le automobili degli intervenuti, posteggiate nelle adiacenze del luogo ove si svolgeva la cerimonia.

Per sapere a quali scopi e in esecuzione di quali direttive siano stati effettuati tali rilevamenti, apparsi ai presenti come atto di intimidazione (tanto più grave e irresponsabile in queste giornate di tensione a Trieste, causata dalle gravi provocazioni dei fascisti), e che ricordano la circolare del SID numero D 651045/3 del 1967, denunciata in Parlamento il 24 luglio 1968 dal vice presidente della Camera Boldrini e mai smentita.

Tale circolare invita i vari comandi delle forze armate, dell'Arma dei carabinieri e delle guardie di finanza a « controllare le rivendicazioni particolari di minoranze etniche in territori di frontiera dell'est » (si cita dagli atti parlamentari).

Per sapere se ritenga che siano questi i compiti che spettano alle forze dell'ordine (tolleranti fino alla benevolenza durante le manifestazioni e provocazioni fasciste, come è avvenuto l'8 dicembre a Trieste) nella Repubblica democratica sorta dalla Resistenza e fondata sui principi della Costituzione.

(4-15122)

RISPOSTA. — Non risponde assolutamente a verità che funzionari di polizia, comandati di servizio al poligono di tiro di Opicina il 13 dicembre 1970, in occasione di una cerimonia commemorativa degli antifascisti sloveni ivi fucilati, abbiano annotato i numeri di targa delle autovetture di persone colà convenute.

Per quanto concerne, poi, specificatamente gli incidenti verificatisi a Trieste l'8 dicembre, si precisa che la questura ha denunciato a quella procura della Repubblica di Trieste, con rapporto del 14 successivo, dodici persone, per manifestazione non autorizzata, danneggiamento di una sezione di partito, percosse, lesioni e blocco stradale.

Il Ministro: RESTIVO.

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che con l'articolo 15 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, sono state abolite le addizionali a favore delle province e dei comuni alla imposta erariale sui redditi agrari;

che l'articolo 16 della stessa legge, sostituito dall'articolo 7 della legge 3 febbraio 1963, n. 56, stabilisce che a decorrere dal 1° gennaio 1961 e sino al 31 dicembre 1970 lo Stato provvede a compensare le perdite per effetto della enunciata abolizione;

che, inoltre, lo Stato provvede a compensare le minori entrate per effetto delle esenzioni sul reddito dominicale dei terreni di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454 e per l'esonero da imposizioni tributarie dei redditi minimi dei terreni di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 838;

considerato che, prendendo come esempio la provincia di Alessandria la cessazione con decorrenza dal 1° gennaio 1971 delle suddette integrazioni statali viene a privare il bilancio provinciale di una entrata superiore a lire 100 milioni e aggrava in modo preoccupante la già difficile situazione finanziaria di questa, come delle altre province italiane — quali urgenti provvedimenti intendano prendere per ovviare a questa grave situazione.

(4-14068)

RISPOSTA. — Si richiama e si conferma la risposta fornita alla interrogazione n. 4-13422 pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 18 gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali disposizioni la signorina Giovanna Marzo, direttrice didattica del primo circolo elementare di Vittoria (Ragusa) da diversi anni obbliga con apposite circolari gli insegnanti a richiedere agli alunni il versamento di lire 500 *pro capite* in favore della cassa scolastica.

Se sia a conoscenza del fatto che le somme così raccolte vengono spese per scopi non consentiti ed extrascolastici.

Se risponda a verità che con le dette somme la detta direttrice ha pagato, tra l'altro, in questi ultimi anni:

1) una lapide alla memoria di papa Giovanni XXIII;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1971

2) l'acquisto di pergamene, medaglie ed altro da consegnare agli insegnanti che andavano in congedo;

3) le spese dei trattenimenti offerti in occasione del collocamento a riposo degli insegnanti anziani;

4) messe in suffragio di defunti estranei alla scuola, tra i quali è da annoverare il cognato dell'ispettore scolastico in carica a Ragusa, professor Zacco;

5) un contributo di lire 50 mila al sacerdote Ciancio per l'affitto di un locale per due sole sere adibito alla sfilata di bambini in maschera nel corso del carnevale;

6) l'acquisto di corone di fiori per funerali di persone estranee alla scuola;

7) l'acquisto di un salottino per l'ufficio di direzione del valore di lire 300 mila;

8) l'acquisto di cornici per quadri per l'ammontare di lire 60 mila.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia legittima la richiesta fatta con circolare dalla suddetta direttrice agli alunni di pagare lire 500 per assistere alle proiezioni scolastiche, escludendo dalle proiezioni i bambini che non avevano potuto versare il tributo.

Chiede infine di sapere se risponda a verità quanto denunciato in un esposto al provveditore agli studi di Ragusa e per conoscenza inviato a codesto Ministero in data 8 settembre 1969 dall'insegnante Cultrera Domenico e cioè che i bambini che non hanno voluto o potuto versare le 500 lire di cui sopra, sono stati esclusi dalla frequenza del doposcuola statale.

Di fronte alla gravità dei fatti sopra elencati (aderendo così alla richiesta del ministro fatta ai deputati Bini, Bronzuto ed altri avente analogo oggetto), l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti della direttrice che così apertamente ha violato le leggi, i regolamenti e le circolari ministeriali. (4-10188)

TRAINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la direttrice del primo circolo didattico di Vittoria (Ragusa), signorina Marzo Giovanna, in data 13 dicembre 1969 ha indirizzato agli insegnanti la circolare che qui di seguito si trascrive:

« Ai signori insegnanti del circolo — sede.

Gli atti di terrorismo a Milano e gli attentati a Roma ci hanno molto turbato! Gli scioperi a catena, programmati dai vari sindacati fino al mese di marzo 1970 e gli atti di

terrorismo, diabolicamente calcolati, potrebbero portare al crollo il nostro paese e alla distruzione delle sue istituzioni democratiche, e, Dio non voglia, a una seconda edizione della Cecoslovacchia. Un vento di follia criminale si sta abbattendo sull'Italia! Mi appello alla loro sensibilità di educatori perché in un momento così triste e rischioso, abbiano a stringersi alla Patria!

Esprimiamo il nostro cordoglio unendoci ai nostri alunni per un minuto di silenzio e per una preghiera a suffragio delle vittime.

LA DIRETTRICE DIDATTICA:

G. Marzo ».

Se, in presenza di un atto così tendenzioso e provocatorio, con cui si esprimono valutazioni e giudizi incompatibili con le prerogative e le funzioni di una direttrice didattica e si cerca — mettendo sullo stesso piano le lotte democratiche e sindacali per il conseguimento di sacrosanti diritti, con le bombe scoppiate a Milano ed a Roma — di creare una psicosi di paura proprio alla vigilia dello sciopero nazionale degli insegnanti, il ministro ritenga necessario intervenire per sottrarre finalmente l'educazione e la istruzione di migliaia di bambini, alla direzione didattica di chi, come l'interrogante ha denunciato con le precedenti interrogazioni, non solamente ha in disprezzo le leggi ed i regolamenti scolastici ma, oltre alla sintassi, i sentimenti democratici della cittadinanza vittoriese, giustamente allarmata per una situazione quale quella del primo circolo didattico, non più tollerabile anche se inspiegabilmente tollerata e protetta dalle autorità di controllo competenti. (4-10297)

RISPOSTA. — Da gli accertamenti svolti non è risultato che la direttrice didattica cui si riferisce l'interrogante abbia obbligato gli insegnanti del circolo a richiedere agli alunni il versamento *pro capite* di lire 500 in favore della cassa scolastica; detta somma è stata invece versata spontaneamente e volontariamente dagli alunni stessi, quale comprensiva di modesti contributi a favore di istituzioni pubbliche, tra le quali la Croce rossa italiana e la Dante Alighieri, per le quali il Ministero della pubblica istruzione autorizza annualmente contribuzioni volontarie da parte delle scolaresche.

Per quanto riguarda l'apposizione della lapide alla memoria di papa Giovanni XXIII, autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione, si precisa che alla relativa spesa, aggi-

rantesi sulle 600 mila lire, hanno spontaneamente contribuito gli insegnanti e alcune famiglie degli alunni.

Le medaglie d'oro e le pergamene sono state offerte dalla scuola ai maestri che sono stati collocati a riposo dopo otto lustri d'insegnamento. La spesa è stata divisa fra gli insegnanti del circolo, data la scarsa disponibilità di fondi della cassa scolastica, e così anche quella dei sobri rinfreschi che, al fine di una certa solennità, hanno accompagnato l'assegnazione delle medaglie.

Per quanto riguarda la messa a suffragio del cognato dell'ispettore scolastico, si precisa che l'offerta del rito è stata sostenuta interamente dalla direttrice Marzo. È risultata però la partecipazione degli insegnanti alle spese occorse per suffragi a favore di persone non direttamente appartenenti all'ambiente scolastico.

Anche l'acquisto del salottino per l'ufficio della direzione, del valore di lire 180 mila (non di lire 300 mila), che sarebbe stato di pertinenza del comune di Vittoria, è stato sostenuto dalla direttrice e dagli insegnanti che hanno voluto collaborare.

Analogamente è stato offerto liberamente un contributo di lire 50 mila al sacerdote Ciancio per aver messo a disposizione della scuola l'*Auditorium* del centro sociale Madonna Assunta per delle piccole accademie di intonazione natalizia.

In merito al punto 8) si precisa che un gruppo di scolari eseguì nell'anno scolastico 1966-67 una gara di disegno. I piccoli autori vollero esporre i loro quadri nei corridoi dell'edificio scolastico, dotandoli, ai fini della mostra, di cornici complete vetri e cartone.

Per quel che forma oggetto dell'esposto prodotto dall'insegnante Domenico Cultrera, si fa presente che con un'apposita circolare la direttrice pur non esigendo alcun contributo da parte degli alunni per le proiezioni di film educativi, programmati una volta al mese, ha tuttavia espresso il gradimento di una loro eventuale offerta. Ed effettivamente la stessa direttrice — come ella ha ammesso — ha escluso dalla visione dei films e dal doposcuola gli alunni che non avevano versato neppure una minima somma.

In relazione alla interrogazione n. 4-10297, si fa presente che la direttrice Marzo ha confermato di aver indirizzato agli insegnanti del circolo in data 13 dicembre 1969 una circolare, all'indomani degli atti di terrorismo a Milano e degli attentati all'altare della patria, al solo fine di invitare alla preghiera a suffragio delle povere vittime, senza fine

politico o provocatorio, né allo scopo di creare psicosi di paura alla vigilia dello sciopero nazionale degli insegnanti, al quale i docenti del suo circolo aderirono come sempre.

Tuttavia, quella circolare fu stilata con toni accesi e di impeto, sì da suscitare, soprattutto in un piccolo ambiente, politicamente compenetrato, turbamenti e reazioni tali da frustrare nobili intenti educativi.

L'atteggiamento della direttrice didattica in questione è apparso ispirato ad un concetto così elevato del suo Ministero, alla luce di ideali religiosi e patriottici, sì da cadere in atteggiamenti di aperta intolleranza; tale fervore toglie talvolta all'interessata una giusta visione dell'ambiente circostante e le fa giudicare in termini semplicistici e incontrollati gli aspetti particolarmente complessi del momento attuale.

Non può disconoscersi alla direttrice stessa un profondo attaccamento alla scuola e al suo mondo; in tale attaccamento va ravvisata la causa di una certa insistenza nel sollecitare contribuzioni degli insegnanti, e, sia pure in maniera meno diretta, degli stessi alunni, per spese non strettamente necessarie. È tuttavia da precisare che la stessa direttrice non è incorsa in alcuna irregolarità di ordine finanziario.

Si fa presente comunque che per il comportamento descritto il competente provveditore agli studi ha ritenuto di richiamare la direttrice didattica Marzo, per il tramite dell'ispettore scolastico, ad attenersi con rigore alle disposizioni ministeriali circa le richieste agli alunni di contribuzioni in denaro, invitandola ad astenersi da qualsiasi misura discriminatoria nei confronti di quanti non intendono aderire alle richieste medesime.

Si fa presente infine che il Ministero della pubblica istruzione ha invitato la direttrice in questione ad esimersi per il futuro dall'esprimere in modo avventato giudizi in materia politica nell'esercizio delle proprie funzioni, onde evitare che la scuola ne risulti dannosamente coinvolta.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del carente funzionamento della pretura di Gallina (Reggio Calabria) che oltre ad essere recentemente privata di un cancelliere, registra la mancanza di un adeguato organico di personale, soprattutto per quanto concerne la necessità di un dattilografo giudiziario e di un usciere.

Ciò ha provocato un grave ritardo a tutta l'attività giudiziaria della pretura, non potendo essa provvedere alla redazione delle sentenze originali, dei decreti penali e di citazione, nonché a soddisfare le continue richieste dei cittadini relative al rilascio di copie di atti civili e penali.

Se ritenga indispensabile provvedere con urgenza ad istituire nella pianta organica, e quindi a coprire immediatamente, un posto di dattilografo giudiziario e uno di usciere giudiziario. (4-14566)

RISPOSTA. — La pretura di Gallina, in base all'organico stabilito con decreto ministeriale 8 maggio 1967, ha un solo posto di cancelliere, attualmente coperto.

Circa l'assegnazione alla predetta pretura di un posto di dattilografo e di un altro di usciere, si fa presente che, allo stato, tali assegnazioni non appaiono possibili in quanto, a causa della carenza numerica dell'indicato personale, esse comporterebbero la soppressione dei relativi posti in altro ufficio giudiziario con indice di lavoro più elevato.

Si aggiunge che il problema segnalato riveste carattere generale, poiché attualmente 350 preture sono prive di dattilografo e che la situazione rappresentata potrà essere risolta allorché si concreteranno le iniziative intraprese da questa amministrazione per un congruo aumento del ruolo organico del personale di dattilografia e degli uscieri.

Il Ministro: REALE.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al

Ministro della difesa. — Per conoscere le cause, per le quali a circa tre anni dall'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 263, e nonostante le vive e ripetute proteste, ancora non viene provveduto alla liquidazione degli assegni vitalizi alla stragrande maggioranza degli ex combattenti della guerra 1915-18 della provincia di Reggio e della regione calabra.

Per conoscere altresì, se tale ritardo sia stato causato volutamente per diminuire la già insignificante spesa, tenuto conto che gli aventi diritto si trovano in età molto avanzata, per cui il numero di essi si va riducendo, purtroppo, in modo crescente.

Per eliminare siffatta grave e umiliante situazione ed evitare nuovi inconcepibili ritardi che colpiscono la maggioranza degli anziani, che hanno sofferto tante tribolazioni e che non godono di adeguate pensioni, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure immediate o straordinarie intendano mettere in atto per liquidare, entro due mesi, l'assegno tanto atteso da parte degli ex combattenti. (4-15037)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.